



Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Chieti-Pescara

Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
Corso di Laurea in Mediazione Linguistica e Comunicazione Interculturale

Tesi di Laurea
Analisi di Mansfield Park di Jane Austen: il significato della dimora.

Laureando
Michela Pepe

Matricola
3186057

Relatore
Chiar.ma Prof.ssa

Paola Partenza

ANNO ACCADEMICO 2020-2021

*A Mamma e Papà,
perché è con voi che mi sento a casa.*

Indice

Introduzione

CAPITOLO 1: L'ESSENZA DELLA DIMORA IN JANE AUSTEN

- 1.1 Jane Austen e la continua ricerca di un luogo da chiamare casa.
- 1.2 La canonica di Steventon: dove tutto ebbe inizio.
- 1.3 La n° 4 di Sydney Place: transizione e instabilità.
- 1.4 Il *cottage* di Chawton: la vera casa.

CAPITOLO 2: MANSFIELD PARK: LE GRANDI DIMORE

- 2.1 La magnificenza di Mansfield Park.
- 2.2 Il cuore pulsante di Mansfield Park.
- 2.3 Giardini e parchi: il pittoresco e l'*improvement* in *Mansfield Park*.

CAPITOLO 3: MANSFIELD PARK: LE DIMORE DELLA “PSEUDO-GENTRY”

- 3.1 Via da casa: “Her Father’s house”.
- 3.2 La Canonica: la casa adatta a un’eroina.

Conclusione

Bibliografia

Introduzione

Il termine “dimora” – da “dimorare” dal lat. *demorari*, trattenersi più o meno durevolmente in un luogo – indica il luogo che accoglie e in cui si abita, casa¹. Il significato di dimora è strettamente collegato a quello di abitare che si riferisce, quindi, a quello spazio privato - contrapposto a quello esterno che rappresenta smarrimento e incertezza - nel quale esercitare il proprio controllo e libertà personale. Esiste da sempre, dunque, la necessità da parte dell'uomo di un rifugio nel quale esprimere senza filtri le proprie emozioni².

Il mondo dei romanzi di Jane Austen è pieno di canoniche, villini, *cottage*, residenze principesche in campagna, palazzi eleganti in città e abitazioni meno signorili; il suo è, infatti, un universo intimo, domestico ed ordinato³. L'autrice non fa altro che riprodurre con accuratezza fotografica, la gente del suo tempo che si incontra in dimore rispettabili e alla quale capitano degli eventi che, prima o poi, accadranno a tutti⁴. In modo particolare, le sue opere affrontano il tema del possesso di una casa, non di un edificio in quanto tale, ma un luogo sicuro e confortevole dove essere felici con le persone che si amano.

Nel Capitolo 1 di questo elaborato viene analizzata come la ricerca di una dimora sia una prerogativa non solamente in Jane Austen come autrice, ma in Jane Austen come persona. Un breve riepilogo della vita della scrittrice attraverso le abitazioni che più hanno segnato la sua esistenza e che hanno influenzato il suo modo di affrontare il mondo e, conseguentemente, i suoi scritti, partendo dalla amata canonica di Steventon, per poi passare alle

¹ Nicola Zingarelli, *lo Zingarelli. Vocabolario della Lingua Italiana*, Zanichelli, Bologna, 2008.

² Mario Botta, Paolo Crepet, Giuseppe Zois, *Dove abitano le emozioni. La felicità e i luoghi in cui viviamo*, Einaudi, Torino, 2007, p. 37.

³ Lucy Worsley, *Jane Austen at Home*, Hodder & Stoughton, London, 2018, p. 7.

⁴ *The British Critic*, London, marzo 1818, vol. 9, pp. 296-297.

dimore di Bath, fino a raggiungere il tanto anelato *cottage* a Chawton. La sua esperienza mostra quanto la condizione di donna nubile sia critica per il raggiungimento di una stabilità non solo materiale ed economica, ma anche affettiva.

Nel Capitolo 2 viene approfondita, dettagliatamente, l'importanza che questa tematica ha svolto all'interno della vita dell'autrice; mostrando come le sue opere siano il riflesso della sua interiorità. *Mansfield Park* è, sicuramente, il romanzo che più concretamente rispecchia questo aspetto, attraverso il percorso fisico, morale ed intellettuale che avviene nella protagonista Fanny Price. Questo passo è dedicato all'osservazione delle dimore signorili presenti nell'opera, Mansfield Park e Sotherton Court, la rilevanza sociale che quest'ultime possedevano nell'epoca della scrittrice e il significato che interni – salotti, sale e stanze da letto - ed esterni – giardini, parchi e boschi - assumevano per i personaggi del romanzo e per la protagonista.

Nel Capitolo 3 viene illustrato il rovescio della medaglia, ossia le residenze di coloro i quali erano stati meno fortunati, come l'abitazione della famiglia Price a Portsmouth, nella quale Fanny Price viene rispedita per comprendere il valore di una dimora di ricchezza e grande stabilità; per poi, infine, concludere con il delineamento della canonica di Mansfield Park, destinazione finale dell'eroina che rappresenterà il coronamento di un desiderio profondamente radicato in lei: una casa felice, mostrando come Jane Austen abbia un grande senso della giustizia e come, di conseguenza, le case vengano assegnate a chi le merita.

CAPITOLO 1

L'ESSENZA DELLA DIMORA IN JANE AUSTEN

“I am not romantic you know. I never was.

I ask only a comfortable home;”

Charlotte Lucas in *Pride and Prejudice*⁵

1.1 Jane Austen e la continua ricerca di un luogo da chiamare casa.

In un'epoca in cui, mentre i figli potevano trovare facilmente un lavoro, l'unica speranza delle ragazze era il matrimonio⁶, Jane Austen decide di rimanere nubile, rovesciando così tutte le aspettative che la società imponeva ad una giovane donna.

Sicuramente, *matrimonio* è sinonimo di unico mezzo per assicurarsi la felicità - non felicità in quanto tale - bensì mantenere il proprio *status* sociale, la propria rispettabilità e soprattutto “provvedere al proprio sostentamento”⁷.

Il termine *matrimonio* coincide con l'espressione *casa*. Invero, in *Pride and Prejudice* si può notare l'irrazionale Mrs. Bennet infuriarsi con Elizabeth, la seconda delle sue figlie, per aver rifiutato la mano di Mr. Collins, cugino di Mr. Bennet e intestatario del vincolo che grava sulla proprietà di Longbourn. Non avendo avuto fratelli maschi, l'eroina del romanzo - secondo i progetti matrimoniali della madre - avrebbe dovuto convolare a nozze con il cugino, tanto da permettere la continuità della discendenza Bennet sulla tenuta di Longbourn.

⁵ Jane Austen, *Pride and Prejudice*, Wordsworth Editions, London, 1993, p. 108.

⁶ Edward Hall (a cura di), *Miss Weeton: Journal of a Governess*, Oxford, vol. 1, 1939, pp. 6-7.

⁷ Paola Partenza (a cura di), *Alchimie Austeniane. Donne, fortuna e altre storie in Pride and Prejudice di Jane Austen*, Ombre Corte, Verona, 2015, p. 9.

‘But depend upon it, Mr Collins,’ she added, ‘that Lizzy shall be brought to reason. I will speak to her about it myself directly. She is a very headstrong foolish girl, and does not know her own interest; but I will *make* her know it.’⁸

Mrs. Bennet cerca di imprimere nella mente della secondogenita, attraverso l’espressione “her own interest”, indubbiamente, la possibilità di ottenere una proprietà e il conseguente benessere che deriverebbe da esso, specialmente per la sua famiglia.

Una delle primissime eroine di Jane Austen, Lucy, una dei protagonisti del racconto satirico *Jack and Alice in Juvenilia*, aveva ben compreso il significato di possedere una casa propria, nonostante la giovane età: nel momento in cui stava valutando di sposare il Duca di ----, “unprincipaled, illiterate Man”⁹, confessa alla zia attraverso una lettera le sue considerazioni.

There are a thousand advantages to be derived from a marriage with the Duke, for besides those more inferior ones of Rank and Fortune, it will procure me at home, which of all other things is what I most desire.¹⁰

Le sorti della Austen non furono tanto lontane da quelle che si prospettavano per la protagonista del più celebre dei suoi romanzi, Elizabeth Bennet, e non meno della poco conosciuta Lucy.

In seguito al pensionamento di George Austen, fu automatico il passaggio del beneficio ecclesiastico di Steventon dalle sue mani a quelle del primogenito James. La canonica di Steventon, dove l’intera famiglia Austen risiedeva dal 1768¹¹, smise di essere il posto felice dell’autrice. Restava una sola possibilità.

⁸ Jane Austen, *Pride and Prejudice*, op. cit., p. 96.

⁹ Jane Austen, *Juvenilia*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006, da www.jausten.it.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, Oxford University Press, 2008, p. 24.

Com'è noto, il 2 dicembre 1802 la scrittrice ricevette una proposta di matrimonio, alquanto inaspettata, da Harris Bigg-Wither, fratello delle care amiche di Jane, Catherine e Alethea. E lei accettò¹².

Jane era consapevole dei vantaggi materiali che avrebbe contratto sposando Harris e altrettanto bene, sapeva che egli avrebbe ereditato la tenuta del padre, Manydown Park, e ne sarebbe divenuta la padrona. In quel tempo, essere zitelle rappresentava un vero e proprio stigma sociale: donne sole, derise dal mondo intero e propense alla povertà¹³, pertanto il matrimonio rappresentava il più importante obiettivo femminile¹⁴. La nipote Caroline, figlia di Mary Austen, affermò che la celebre zia e la sorella Cassandra erano a conoscenza che alla morte del padre, loro e la madre sarebbero state in ristrettezze economiche¹⁵, perciò l'unione con il giovane Bigg-Wither dovette sembrarle il giusto compromesso per il raggiungimento del suo obiettivo: un luogo tutto suo dove stare.

Come spesso però l'autrice ha fatto notare nelle sue opere, nessun luogo e nessuna ricchezza possono eguagliare un matrimonio d'amore. In una lettera alla sorella Cassandra afferma: "I consider everybody as having a right to marry *once* in their Lives for Love, if they can"¹⁶. Il giorno seguente la Austen torna sui suoi passi e decide di annullare il fidanzamento. Ancora una volta, una delle sue nipoti, Catherine, conferma come "I am sure she had no attachment to him"¹⁷.

¹² Lucy Worsley, op. cit., pp. 174-177.

¹³ Edward Hall (a cura di), op. cit., p. 178.

¹⁴ William Hayley, *A Philosophical, Historical and Moral Essay on Old Maids*, Londra, 1786, p. 7.

¹⁵ Deirdre Le Faye, *Jane Austen: A Family Record*, Cambridge University Press, 2004, p. 137.

¹⁶ Lettera del 27-28 dicembre 1808, da www.jausten.it.

¹⁷ Deirdre Le Faye, *Jane Austen: A Family Record*, op. cit., p. 138.

Sarebbe bello poter pensare che la scrittrice decise di sfidare le convenzioni sociali dell'epoca a causa della speranza di una prospettiva e di un futuro migliori: guadagnare e mantenersi grazie al provento dei suoi scritti. Aspettativa che, sventuratamente, non si realizzò a pieno.

Da qui, sorge spontanea una riflessione: se per Jane, la casa fu sempre un problema, dove poteva permettersi di abitare? Non sorprende, allora, che la ricerca di una casa fosse un'idea centrale nelle sue opere. Tema che dominò soprattutto la sua vita privata: la ricerca di una dimora, di una casa intesa come luogo tutto suo, dove dare alla luce nuovi personaggi letterari, nuovi intrecci, nuovi mondi. Una ricerca che dura tutta una vita¹⁸.

1.2 La canonica di Steventon: dove tutto ebbe inizio.

Oltre alle 161 lettere superstiti¹⁹, la carriera artistica e letteraria di Jane Austen viene solitamente e sommariamente differenziata in tre fasi: la prima, identificata con la canonica di Steventon, che comprende i suoi primissimi approcci alla scrittura con gli *Juvenilia* e *The History of England* e le sue opere giovanili, *Susan*, *Elinor and Marianne* e *First Impressions*; i cosiddetti *Steventon novels*²⁰. La seconda fase, rappresentata da Bath, è quella di cui non rimangono che poche lettere e l'incompiuto *The Watsons*. Infine, la terza e ultima fase, simboleggiata dagli ultimi anni di vita dell'autrice trascorsi nel cottage di Chawton, e che racchiude quei romanzi noti appunto come *Chawton novels*²¹: *Mansfield Park*, *Emma*, *Persuasion* e lo scritto incompiuto che conosciamo come *Sandition*.

¹⁸ Lucy Worsley, op. cit., p. 1.

¹⁹ Deirdre Le Faye, *Jane Austen's Letters*, Oxford University Press, New York, 2011, p. 9.

²⁰ Diego Saglia, *Leggere Austen*, Carocci Editore, Roma, 2016, p. 15.

²¹ Ivi, p. 17.

La canonica di Steventon, quindi, delinea la fase primordiale del successo di Jane Austen, perché è lì che tutto ebbe inizio.

Steventon è un piccolo paesello rurale sulle colline calcaree della contea inglese dell'Hampshire del nord, situato in una valle serpeggiante a circa sette miglia da Basingstoke²², composto da nient'altro che piccole abitazioni "each well provided with a garden, scattered about prettily on either side of the road"²³ e, a breve distanza una piccola chiesetta. Constance Hill, una *Janeites* accanita, descrive accuratamente il suo arrivo in questo posto idilliaco nel suo diario di viaggio attraverso la "Austenland": "we find ourselves entering the sunny village of Steventon, which lies in a gentle hollow. We alight from our chaise and walk between the gardens of pretty cottages that border the road. These cottages, it seems form the village"²⁴. Steventon non possedeva nessuna peculiarità che lo rendesse unico nel suo genere: era innegabilmente il villaggio tipico della campagna inglese la cui vita sociale gravitava attorno alla parrocchia e alla sua canonica; di fatto "It is certainly not a picturesque country; it presents no grand or extensive views; but the features are small rather than plain"²⁵.

Apparentemente un luogo comune a molti altri, senza panorami mozzafiato o elementi naturali degni di nota; ma è proprio qui che Jane Austen trae ispirazione per i suoi scritti: non fa altro che rappresentare spazi e ambienti che la circondano e le dinamiche sociali che fanno parte del suo quotidiano. Aspetto ampiamente attribuito all'autrice da molti critici letterari e suoi

²² Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 33.

²³ Ivi, p. 34.

²⁴ Constance Hill, *Jane Austen: Her Homes and Her Friends*, Dover Publications, New York, 2018, p. 21.

²⁵ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 33.

colleghi scrittori. Mary Russell Mitford, autrice contemporanea e conterranea che condivide con la Austen la passione per il paesaggio emblematico dell'Hampshire, ne riconosce il merito affermando che non vi sia nulla di più delizioso nell'accomodarsi in un villaggio di campagna in uno dei romanzi di Jane Austen e al termine dell'opera prendere confidenza con ogni luogo e ogni personaggio al suo interno²⁶. O come lei stessa suggeriva attraverso una delle sue tante lettere alla nipote Anna Austen, primogenita di James, nell'accingersi alla stesura di un libro tutto suo: "3 or 4 Families in a Country Village is the very thing to work on"²⁷.

I romanzi della Austen sono un'interminabile descrizione di colline verdeggianti, pendii erbosi, giardini e parchi, boschi ricolmi della vegetazione tipica inglese, olmi e siepi. Di fatto, le campagne inglesi dell'Hampshire sono protagoniste assolute delle sue opere tanto quanto i personaggi che vi abitano. James Edward, terzogenito del fratello James, nel suo *Memoir* della cara zia, illustra a grandi linee il territorio di Steventon e i suoi dintorni:

The surface continually swells and sinks, but the hills are not bold, nor the valleys deep; and though it is sufficiently well clothed with woods and hedgerows, [...] The lanes wind along in a natural curve, continually fringed with irregular borders of native turf, and lead to pleasant nooks and corners. [...] Of this somewhat tame country, Steventon, from the fall of the ground, and the abundance of its timber, is certainly one of the prettiest spots;²⁸

Ma la principale bellezza di Steventon consisteva nelle sue siepi: "A hedgerow, in that country, does not mean a thin formal line of quickset, but

²⁶ Constance Hill, op. cit., p. 34.

²⁷ Lettera del 9-18 settembre 1814, da www.jausten.it.

²⁸ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., pp. 33-34.

an irregular border of copse-wood and timber, often wide enough to contain within it a winding footpath, or a rough cart track”²⁹.

Al termine di uno di questi sentieri, poco al di fuori del raggruppamento di *cottage*, su di una terrazza erbosa in una posizione solitaria e lontana dai rumori del villaggio, proprio nel punto d’intersezione di due strade, Church Walk e Frog Lane; una che verso sinistra porta alle altre case del paese, l’altra sulla destra, porta alla chiesa di St Nicholas, ecco che nel mezzo appare la canonica³⁰. La canonica dove Jane nacque il 16 dicembre 1775 e che ora non esiste più³¹.

The house itself stood in a shallow valley, surrounded by sloping meadows, well sprinkled with elm trees, [...] It was sufficiently commodious to hold pupils in addition to a growing family, and was in those times considered to be above the average of parsonages; but the rooms were finished with less elegance than would now be found in the most ordinary dwellings. No cornice marked the junction of wall and ceiling; while the beams which supported the upper floors projected into the rooms below in all their naked simplicity, covered only by a coat of paint or whitewash³²

Grazie ad uno scavo del 2011 sul posto, si confermò che la casa era costituita da un blocco unico di tre piani, al quale si aggiungevano due ali che sporgevano sul retro³³. Risaliva al diciassettesimo secolo, era ampia, imbiancata a calce con il tetto a tegole e le finestre a battente³⁴. Sul davanti dell’abitazione, vi era un vialetto per le carrozze che attraversava prati ed alberi, al quale i veicoli accedevano dalla strada principale e che designava

²⁹ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 34.

³⁰ <https://www.jausten.it/jaluoghi.html#steventon>

³¹ *Ibidem*

³² Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 34.

³³ <http://www.bbc.com/news/uk-england-hampshire-20678244>

³⁴ Kim Wilson, *At Home with Jane Austen*, Frances Lincoln, 2014, p. 16.

quindi distinzione. Diversamente, sul lato sud, quindi sul retro, “the ground rose gently, and was occupied by one of those old-fashioned gardens in which vegetables and flowers are combined, flanked and protected on the east by one of the thatched mud walls common in that country, and overshadowed by fine elms.”³⁵. Jane Austen stessa, in una lettera all’amata sorella racconta della caduta di alcuni grandi olmi nel loro vialetto d’ingresso che lei chiamava “the Elm walk”, e di come siano caduti accanto allo stagno e ai castagni e gli abeti presenti nel giardino retrostante in seguito ad una bufera³⁶. Oltre il giardino sul retro, si estende un terrapieno erboso sul quale la scrittrice e i suoi fratelli venivano spesso visti rotolarsi giù di esso ed è di certo questo pendio ad aver influenzato il passo di *Northanger Abbey* nel quale, la protagonista Catherine bambina compie lo stesso gesto³⁷.

Dalla canonica, si irradiavano due di quelle siepi tanto tipiche di Steventon, all’ombra delle quali crescevano primule, anemoni e giacinti selvatici. Una di queste costeggiava il prato a sud della casa e terminava in un rustico boschetto con qualche panca, chiamata dalla famiglia “The Wood Walk”; l’altra saliva su per la collina che affiancava la dimora e che portava dritta alla parrocchia, chiamata di conseguenza “The Church Walk”³⁸. Quante volte Jane Austen deve aver passeggiato insieme alla sorella Cassandra e alla famiglia lungo la strada per la chiesa³⁹.

Una volta entrati, al pianoterra si accedeva direttamente a uno dei due salotti, quello che veniva utilizzato tutti i giorni, mentre l’altro considerato elegante

³⁵ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 34.

³⁶ Lettera dell’8-9 novembre 1800, da www.jausten.it.

³⁷ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 34.

³⁸ Ivi, p. 35.

³⁹ Constance Hill, op. cit., p. 27.

si trovava a sinistra dell'ingresso, si affacciava sul vialetto per le carrozze tramite due finestre ed era esclusivamente impiegato per eventi o visite importanti da parte di qualche personaggio degno di merito⁴⁰. Vi era un corridoio che percorreva per lungo l'intera lunghezza della casa e che portava direttamente al giardino sul retro. Inoltre, si trovavano sullo stesso piano due cucine - una in cui si cucinava e l'altra nella quale si facevano le stoviglie - e lo studio di George Austen. Quest'ultima veniva considerata come la stanza più bella di tutta la canonica perché, con la finestra ad arco che si apriva sul giardino, conteneva una giusta quantità di volumi tanto da essere definita come una piccola biblioteca⁴¹.

La casa disponeva chiaramente, anche di una zona notte: al primo piano vi erano circa sette stanze e in mansarda altre tre. Esse, oltre ad essere occupate dai membri della famiglia – già assai numerosa – ospitavano anche giovani allievi del reverendo Austen. Di conseguenza, per necessità e poi in seguito per scelta, Jane e Cassandra dividevano la stanza⁴². La camera inizialmente conteneva un solo letto in cui dormivano entrambe, poi nel 1794, il padre acquistò loro dall'emporio di Mr. Ring due letti a baldacchino su rotelle con quattro colonnine tornite e pomelli di mogano⁴³. Jane adorava dormire con Cassandra e altrettanto con la sua intima amica Martha Lloyd tanto da “to lie awake in & talk till two o'clock, & to sleep in the rest of the night”⁴⁴. Vi è un'immagine simile in una delle trasposizioni cinematografiche più celebri di *Pride and Prejudice*, il film diretto da Joe Wright e interpretato da Keira Knightley e Matthew Macfadyen, in cui la protagonista Elizabeth e l'amabile sorella Jane, in seguito al ballo di benvenuto a Netherfield, si ritrovano sotto

⁴⁰ Deirdre Le Faye, *A Chronology of Jane Austen and Her Family*, Cambridge, 2013, p. 305.

⁴¹ Deirdre Le Faye, *Jane Austen: A Family Record*, op. cit., p. 20.

⁴² Lucy Worsley, op. cit., p. 30.

⁴³ Ivi, p. 107.

⁴⁴ Lettera dell'8-9 gennaio 1799, da www.jausten.it.

le lenzuola a parlottare dell'accaduto tra Mr. Bingley e Jane e l'atteggiamento altezzoso di Mr. Darcy, sfociato poi in risolini d'intesa. È così che si può immaginare il rapporto tra Cassandra e Jane e senza dubbio alcuno, la loro stanza da letto doveva essere il loro rifugio. Nel 1795, in seguito alla partenza di alcuni fratelli e studenti, alla loro camera da letto fu annessa la stanza adiacente, proprio al di sopra della sala da pranzo, trasformata poi in uno studio privato che aveva la funzione di piccolo salottino per le ragazze. Questa fu dipinta di marrone ed arredata con carta da parati blu, una biblioteca e scaffali per i libri, un armadio dipinto e il pianoforte di Jane. Il fascino della stanza con i pochi mobili e la carta da parati scadente doveva essere offerto, sicuramente, dalla possibilità di dare libero corso allo spirito⁴⁵. Di fatto, "There were no boys here; it was a private realm for talking and dreaming"⁴⁶.

La gioia di Jane si acutizzò in particolar specie, quando, ricevette in dono dal padre per il suo diciannovesimo compleanno un piccolo scrittoio di mogano che possedeva un cassetto lungo e un calamaio di vetro, diversi scomparti e la superficie di pelle poteva essere inclinata e infilarci dei fogli al di sotto⁴⁷. Questo significava che Jane adesso aveva uno spazio privato – di dimensioni limitate, ma molto significativo – tutto suo e nel quale, soprattutto, poteva scrivere le sue lettere o dare libero sfogo alla fantasia nei suoi scritti che piano stavano prendendo forma⁴⁸. Una volta scrisse: "I have the pleasure of writing from my *own* room [...] with everything very comfortable about me"⁴⁹. James Edward Austen-Leigh scrive di come i primi anni vissuti a

⁴⁵ Lucy Worsley, op. cit., p. 106.

⁴⁶ *Ibidem*

⁴⁷ Ivi, pp. 103-104.

⁴⁸ *Ibidem*

⁴⁹ Lettera del 5-6 maggio 1801, da www.jausten.it.

Steventon furono indubbiamente felici, grazie alla presenza dell'amata famiglia, degli amici, ma più di ogni altra cosa la scoperta del suo talento⁵⁰:

But whatever may be the beauties or defects of the surrounding scenery, this was the residence of Jane Austen for twenty-five years. This was the cradle of her genius. These were the first objects which inspired her young heart with a sense of the beauties of nature. In strolls along those wood-walks, thick-coming fancies rose in her mind, and gradually assumed the forms in which they came forth to the world.⁵¹

1.3 La n° 4 di Sydney Place: transizione e instabilità.

Many were the tears shed by them in their last adieus to a place so much beloved. 'Dear, dear Norland!' said Marianne, as she wandered alone before the house, on the last evening of their being there; 'when shall I cease to regret you? – when learn to feel a home elsewhere? – O happy house! could you know what I suffer in now viewing you from this spot, from whence perhaps I may view you no more! – and you, ye well-known trees! – but you will continue the same. – No leaf will decay because we are removed, nor any branch become motionless although we can observe you no longer! – No; you will continue the same; unconscious of the pleasure or the regret you occasion, and insensible of any change in those who walk under your shade! – But who will remain to enjoy you?'⁵²

Queste furono le sensazioni che Jane Austen provò nel lasciare la sua amata Steventon, le stesse che ebbe Marianne Dashwood in *Sense and Senibility* quando fu costretta a lasciare Norland. Lì dove aveva i suoi affetti più cari, i suoi amici, la sua famiglia; come poteva pensare di vivere in un luogo tanto diverso da quello che era stato per un quarto di secolo il suo *safe haven*; non

⁵⁰ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 49.

⁵¹ Ivi, pp. 35-36.

⁵² Jane Austen, *Sense and Sensibility*, Wordsworth Classics, 1992, p. 19.

poter passeggiare lungo quei piccoli sentieri, non poter più ammirare la bellezza della natura e le emozioni che provocavano alla sola vista: quelle siepi, quei pendii erbosi, gli olmi e i castagni, primule e violette, biancospini e tassi, i *cottage* e la piccola chiesetta. Tuttavia fu costretta a dire addio alla sua casa natale.

Il nipote biografo scrisse:

The loss of their first home is generally a great grief to young persons of strong feeling and lively imagination; and Jane was exceedingly unhappy when she was told that her father, now seventy years of age, had determined to resign his duties to his eldest son, who was to be his successor in the Rectory of Steventon, and to remove with his wife and daughters to Bath. Jane had been absent from home when this resolution was taken; and, as her father was always rapid both in forming his resolutions and in acting on them, she had little time to reconcile herself to the change.⁵³

Bath sembrava la meta più opportuna per l'intera famiglia. In quegli anni la città era famosa per due ragioni: la prima, per le cure mediche; la seconda è indubbiamente, il titolo di città della villeggiatura che aveva acquisito. Entrambe le motivazioni esposte risultavano essere estremamente utili alla famiglia Austen: il reverendo ormai si avvicinava ad un'età avanzata e i piccoli acciacchi di cui soffriva, che lo avevano costretto al pensionamento, potevano essere curati meglio che in qualunque altra città; con i benefici delle acque termali qui presenti e la presenza elevata di medici superiore a qualsiasi altra città, erano di grande supporto e se non alleviavano del tutto il dolore, donavano almeno qualche speranza. Bath era una meta dedicata a tutti coloro i quali soffrivano di qualunque tipo di malattia, tanto da attrarre pazienti da ogni angolo della Gran Bretagna. Nei decenni precedenti al

⁵³ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 60.

trasferimento degli Austen, Bath era una delle città più in voga e alla moda dell'epoca; la maggior parte della *gentry* possedeva una seconda dimora qui. Era la città delle passeggiate per le vie principali, degli incontri e delle socializzazioni⁵⁴. Molte zitelle o scapoli vi si recavano di proposito per trovare marito o moglie. L'esempio più evidente è Mr. Elton, il pastore di Highbury in *Emma*, quando, in seguito al rifiuto della protagonista, parte per Bath e torna con una moglie. Quale altra città sarebbe stata più azzeccata per le due sorelle che avevano necessità di trovare un marito? Inoltre, per quasi l'interezza dell'anno, gli zii Leigh Perrot, fratello di Mrs. Austen e la moglie, risiedevano qui ed essendo molto ricchi e senza figli, potevano in qualche modo essere di compagnia e di aiuto alla famiglia di Jane⁵⁵. Dunque, Bath faceva al caso loro. Questo non vuol dire però che Jane ne fosse entusiasta. Al contrario, non si sentì mai del tutto a suo agio qui.

Per molti l'arrivo in città, la capitale del piacere dell'Inghilterra georgiana, era generalmente un momento meraviglioso⁵⁶. Bath appariva con una magnificenza inconfondibile, circondata dalle alte colline e le file regolari di case di pietra, giallo chiaro e dall'aspetto lindo⁵⁷. È Anne Elliot di *Persuasion* che però, al suo ingresso nella città sente e percepisce una sorta di apatia, che riflette senz'altro il pensiero della Austen: “She persisted in a very determined, though very silent disinclination for Bath; caught the first dim view of the extensive buildings, smoking in rain, without any wish of seeing them better”⁵⁸.

⁵⁴ Lucy Worsley, op. cit., pp. 155-156.

⁵⁵ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., pp. 67-68.

⁵⁶ Lucy Worsley, op. cit., p. 139.

⁵⁷ Ivi, p. 140.

⁵⁸ Jane Austen, *Persuasion*, Murray, London, 1818, Cap. 14, da www.jausten.it.

Le strade di Bath erano “the dash of other carriages, the heavy rumble of carts and drays, the bawling of news-men, muffin-men and milk-men, and the ceaseless clink of pattens”⁵⁹. Rumori che mettevano invece di buonumore e allegria un personaggio come Lady Russell. Anche se la scrittrice non voleva ammetterlo, iniziò anche lei a godere delle occasioni che Bath aveva da offrire: passeggiate per le vie principali piene di negozi di abiti alla moda, come Milsom Street, passeggiate di salute nei Sydney Gardens, il teatro e i balli nell’Assembly Rooms, la Pump Room. Bath era un luogo di villeggiatura per l’aristocrazia che però pian piano che diventava più popolare stava decadendo, tanto da guadagnarsi il titolo di luogo più dissoluto del regno⁶⁰. Bath era per eccellenza la città dei piaceri, dei vizi, dell’ozio e delle dissolutezze, nessun altro luogo in Inghilterra offriva una cerchia sociale brillante e raffinata quanto Bath: giovani e vecchi, seri e allegri, malati e sani, tutti vi si recavano per divertirsi⁶¹.

Trovare una casa in affitto a Bath che facesse al caso loro fu un’impresa piuttosto ardua e Jane racconta i suoi dubbi e paure alla sorella Cassandra in una lettera:

There are three parts of Bath which we have thought of as likely to have Houses in them. - Westgate Buildings, Charles Street, & some of the short streets leading from Laura Place or Pulteney St: - Westgate Buildings, tho' quite in the lower part of the Town are not badly situated themselves; the street is broad, & has rather a good appearance. Charles Street however I think is preferable; The Buildings are new, & it's nearness to Kingsmead fields would be a pleasant circumstance. - Perhaps you may remember, or perhaps you may forget that Charles Street leads

⁵⁹ Jane Austen, *Persuasion*, op. cit., Cap. 14.

⁶⁰ Lucy Worsley, op. cit., p. 144.

⁶¹ Ivi, p. 140.

from the Queen Square Chapel to the two Green park-Streets. - The Houses in the Streets near Laura Place I should expect to be above our price.⁶²

Fin quando sul *Bath Chronicle* non fu pubblicato un annuncio: “THE LEASE of No. 4, [...] The situation is desirable, the Rent very low”⁶³. Sydney Place erano case a schiera di fronte allo spazio verde dei Sydney Gardens, si trovava nel quartiere di Bathwick che pian piano stava diventando di moda⁶⁴.

Their new house had the typical plan of Georgian townhouses, two rooms, front and back, on each of four floors. These tall narrow houses, with their necessity of going up and down the stairs all day, [...]. There was an earth toilet in the small walled garden. In the basement was the kitchen. The entry floor contained the dining room at the front, perhaps with Mr Austen’s study behind it. Next came the *piano nobile* with two reception rooms, linked by doors that could be opened to create one larger space. [...] Up again were three bedrooms, for Mr and Mrs Austen, Jane and Cassandra, and a guest room, while the servants had three rooms in the roof.⁶⁵

Constance Hill riporta la descrizione della casa, la quale pare sia rimasta immutata dal tempo in cui qui vissero gli Austen:

The morning sun was streaming in at these windows and falling upon the quaint empire furniture which adorns the room, and which pleasantly suggests the Austens’ sojourn there. The house is roomy and commodious. Beneath the drawing-room, which is on the first floor, are the dining-room and arched hall from which a passage leads to a garden at the back of the house. The large, old-fashioned kitchen, with its shining copper pans and its dresser, laden with fine old china,⁶⁶

⁶² Lettera del 3 gennaio 1801, da www.jausten.it.

⁶³ *The Bath Chronicle*, vol. 44, n. 2056, 21 maggio 1801.

⁶⁴ Lucy Worsley, op. cit., p. 159.

⁶⁵ Ivi, p. 161.

⁶⁶ Constance Hill, op. cit., p. 109.

L'idea iniziale era quella di arredare la nuova casa con i mobili provenienti da Steventon, ma come Jane stessa rivela in una lettera:

We have thought at times of removing the side-board, or a pembroke table, or some other peice of furniture - but upon the whole it has ended in thinking that the trouble & frisk of the removal would be more than the advantage of having them at a place, where everything may be purchased.⁶⁷

Tuttavia, le case di Bath erano tutte molto simili: possedevano delle facciate anteriori molto belle, adornate di colonnine, le entrate eleganti, le scale basse e larghe, i salotti spaziosi e raffinati; però il lato posteriore e le mansarde apparivano malconce e irregolari, con soffitti bassi e vernici scrostate. Il tutto pareva molto raffazzonato. Sicuramente in questa maniera doveva apparire anche la numero 4 di Sydney Place.

Ciò che più segnò la differenza con Steventon fu certamente il contatto con la natura. Anche se prima di arrivare aveva confidato alla sorella Cassandra in una lettera che “It would be very pleasant to be near Sydney Gardens! – we might go into the Labyrinth everyday”⁶⁸, dato che venivano descritti di una grande bellezza:

There are sloping lawns, and shady walks under the boughs of fine trees. A classical pavilion with a pillared front crowns the summit of a green bank, and, near at hand, the waters of the Kennet and Avon Canal pass beneath the arch of an old stone bridge.⁶⁹

Appena trasferita ebbe l'occasione di passeggiarvi, vista la posizione frontale alla casa proprio di fronte casa, ma per accedervi bisognava pagare 6 pence oppure pagare un abbonamento mensile⁷⁰. Per Jane tutto questo doveva avere

⁶⁷ Lettera del 3 gennaio 1801, da www.jausten.it.

⁶⁸ Lettera del 21-22 gennaio 1801, da www.jausten.it.

⁶⁹ Constance Hill, op. cit., p. 110.

⁷⁰ Lucy Worsley, op. cit., p. 163.

dell'assurdo, lei che amava la campagna e il piacere che traeva dal paesaggio naturale era tale da arrivare a dire talvolta che costituisse una delle delizie del paradiso⁷¹.

Nel 1804, la famiglia partì in villeggiatura per Lyme e al loro ritorno si trasferirono nuovamente. Questa volta al numero 3 di Green Park Buildings East. Questa casa era già stata presa in considerazione dagli Austen appena arrivati a Bath, ma fu scartata a causa della troppa umidità. Di fatto, l'abitazione si trovava vicino il fiume e costruita su di una piattaforma rialzata per evitare le frequenti alluvioni. La sua umidità provocava spesso nei suoi inquilini febbre ed altre infezioni. Questo era lo scotto da pagare per stare in una casa grande a poco prezzo⁷². È qui che le condizioni di salute del reverendo Austen peggiorarono in pochissimo tempo ed è qui che Jane diede il suo ultimo saluto al padre⁷³.

Con la morte di George Austen, la preoccupazione di Jane per un luogo dove stare tornò a bussare alla sua porta. Il padre lasciava per la moglie e le figlie una rendita di sole 122 sterline annue, i fratelli s'impegnavano a dar loro 50 sterline ciascuno, ma ciò non bastava a mantenere il loro tenore di vita nei Green Park Buildings. Furono costrette a spostarsi in quartieri che volevano evitare sin dall'inizio: prima al 25 di Gay Street, poi in Trim Street⁷⁴.

La vita di Jane a Bath non fu così felice come si può pensare, tanto che la scrittrice in questo periodo sviluppò una lieve forma di depressione, visibile chiaramente dalle sue lettere: tristi, spigolose ed esprimono solitudine⁷⁵. Secondariamente, di questo periodo non vi è nessuna opera che risalga fino

⁷¹ Lucy Worsley, op. cit., p. 163.

⁷² Lettera del 21-22 maggio 1801, da www.jausten.it.

⁷³ Lettera del 21 gennaio 1805, da www.jausten.it.

⁷⁴ Lucy Worsley, op. cit., pp. 197-199.

⁷⁵ Ivi, p. 197.

ad oggi – al contrario del fiorente periodo di Steventon dal quale provengono la maggior parte e più importanti dei suoi scritti – se non l’incompiuto *The Watsons* che esprime la situazione difficile dell’eroina: senza soldi, non sposata e non voluta dalla famiglia. Questi due elementi potrebbero rispecchiare a pieno i sentimenti di Jane Austen che in cuor suo pensava sarebbe dovuta rimanere per il resto della vita a Bath, con il dolore per la perdita del padre, una situazione finanziaria non auspicabile, nubile e senza una dimora in cui sentirsi realmente a casa. Anne Elliot ripeteva angosciata a se stessa quando si trovava a Bath: “Oh! when shall I leave you again?”⁷⁶. Per la scrittrice, finalmente, era giunto il momento di andare via.

1.4 Il cottage di Chawton: la vera casa.

Seguì un breve periodo di circa quattro anni a Southampton in una casa vecchia e spaziosa in un angolo di Castle Square, insieme a Mary, moglie del fratello Frank, e all’intima amica Martha Lloyd⁷⁷. Nel 1809, la morte della moglie di Edward sembrava averlo convinto che lui e i suoi figli senza madre dovevano conoscere meglio l’Hampshire natale, e che lui doveva trascorrere più tempo a Chawton House⁷⁸, così Edward Knight Austen, terzogenito di Mr. e Mrs. Austen ma dato in adozione a dei parenti ricchi, offrì loro l’uso di un cottage nei pressi di Chawton House⁷⁹: finalmente si tornava a casa nell’Hampshire.

Mr. Austen-Leigh riporta uno dei passaggi più celebri sulla cara zia:

⁷⁶ Jane Austen, *Persuasion*, op. cit. Cap. 15.

⁷⁷ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 74.

⁷⁸ Lucy Worsley, op. cit., p. 226.

⁷⁹ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 75.

Chawton may be called the second, as well as the last home of Jane Austen; for during the temporary residences of the party at Bath and Southampton she was only a sojourner in a strange land; but here she found a real home amongst her own people.⁸⁰

Di questo Jane ne era consapevole e confida la sua eccitazione, poco prima di trasferirsi, al suo caro fratello Frank in una lettera, con il solito pizzico di ironia:

As for ourselves we're very well;
As unaffected prose will tell. -
Cassandra's pen will paint our state,
The many comforts that await
Our Chawton home, how much we find
Already in it, to our mind;
And how convinced, that when complete
It will all other Houses beat
That ever have been made or mended,
With rooms concise, or rooms distended.
You'll find us very snug next year,
Perhaps with Charles & Fanny near,
For now it often does delight us
To fancy them just over-right us.⁸¹

La casa si trovava nel villaggio di Chawton, in una delle zone più belle dell'Hampshire, a circa un miglio da Alton, sul lato destro proprio dove la strada per Winchester si dirama da quella per Gosport e lì accanto vi erano uno spazio erboso ed un laghetto⁸². La struttura, costituita su due piani, risalente al Seicento, era così vicina alla strada che la porta di ingresso si

⁸⁰ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 75.

⁸¹ Lettera a Francis Austen del 26 luglio 1809, da www.jausten.it.

⁸² Constance Hill, op. cit., p. 144.

apriva su di essa, mentre uno spazio molto stretto, recintato da entrambi i lati, proteggeva l'edificio dal rischio di essere colpito da qualche veicolo che andasse fuori strada⁸³. L'edificio, originariamente costruito come locanda, era costituito di mattoni dipinti poi di bianco, un tetto di tegole e le finestre a ghigliottina⁸⁴. Essa appariva nello stile e nelle fattezze come una qualsiasi canonica dell'epoca, con rifiniture migliorabili e stanze da letto poco spaziose⁸⁵. Caroline Austen, figlia di James, afferma che la casa possedeva:

A good sized entrance, and two parlours called dining and drawing room, made the length of the house; all intended originally to look on the road - but the large drawing room window was blocked-up and turned into a bookcase when Mrs. Austen took possession and another was opened at the side, which gave to view only turf and trees⁸⁶

È proprio nel salottino a destra rivolto alla strada nel quale la famiglia consumava i pasti⁸⁷ che Jane Austen era solita scrivere. Mr. Austen-Leigh conferma di come tutte le sue opere dovevano essere state, alcune scritte e altre rimaneggiate, nel salotto principale: “there must have been many precious hours of silence during which the pen was busy at the little mahogany writing-desk, while Fanny Price, or Emma Woodhouse, or Anne Elliott was growing into beauty and interest”⁸⁸. Caroline Austen aggiunge:

My Aunt must have spent much time in writing - her desk lived in the drawing room. I often saw her writing letters on it, and I beleive she wrote much of her

⁸³ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 76.

⁸⁴ Constance Hill, op. cit., p. 146.

⁸⁵ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 193.

⁸⁶ Ivi, p. 194.

⁸⁷ Constance Hill, op. cit., p. 146.

⁸⁸ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit, p. 90.

Novels in the same way - sitting with her family, when they were quite alone; but I never saw any manuscript of that sort, in progress⁸⁹

Viene ricordato, infatti, dalla famiglia di come la zia Jane scrivesse tutto sopra dei piccoli pezzetti di carta facilmente nascondibili, da non permettere a nessuno di sorprenderla nella stesura dei suoi capolavori, e quante volte i nipoti la disturbarono durante uno di questi momenti, senza però mostrare nessun segno di irritazione⁹⁰. Jane però aveva un espediente: tra la porta d'ingresso e le stanze di servizio, vi era una porta a vento che scricchiolava quando veniva aperta, ma lei non volle che fosse riparata, perché le faceva capire quando stava arrivando qualcuno⁹¹. In questa stessa stanza doveva trovarsi il pianoforte con cui la scrittrice si esercitava tutti i giorni, in particolar modo durante il mattino per evitare di disturbare gli altri abitanti della casa; per la musica “she had a natural taste”⁹².

Al piano di sopra, invece, alla sinistra delle scale, si trova la camera da letto condivisa dalle sorelle, che si affaccia sul cortile del retro. È una stanza piccola, con travi a vista, il pavimento a tavolate di legno e un semplice focolare, ai cui lati sono state posizionate due credenze⁹³. Questa rappresentazione, fornita da Mara Barbuni, lascia intravedere ancora una volta lo stretto legame che univa le sorelle Austen e di come questo fosse indissolubile; “The most perfect affection and confidence ever subsisted between them”⁹⁴. Di certo Jane e Cassandra non si erano mai sposate, ma il bene reciproco superava di gran lunga qualsiasi altra tipologia di amore,

⁸⁹ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 199.

⁹⁰ Ivi, p. 89.

⁹¹ Ivi, pp. 89-90.

⁹² Ivi, p. 196.

⁹³ Mara Barbuni, *Le Case di Jane Austen*, flower-ed, Roma, 2017, p. 19.

⁹⁴ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 201.

tanto da decidere di condividere la stanza, non più per necessità, ma per volere. Senza alcun dubbio questo è il sentimento che ispirò il rapporto alquanto affine di Elinor e Marianne Dashwood in *Sense and Sensibility*.

All'esterno il *cottage* appariva sommerso “tra le ampie pennellate di verde del prato antistante, dei cespugli, dei grovigli di fiori, delle aiuole, dei rampicanti intorno alla porta e delle fronde degli alberi”⁹⁵. Aggiunge la nipote che annotò nel 1867 i suoi ricordi in *My Aunt Jane Austen. A Memoir*:

a high wooden fence shut out the road (the Winchester road it was) all the length of the little domain, and trees were planted inside to form a shrubbery walk - which carried round the enclosure, gave a very sufficient space for exercise - you did not feel cramped for room; and there was a pleasant irregular mixture of hedgerow, and grass, and gravel walk and long grass for mowing, and orchard - which I imagine arose from two or three little enclosures having been thrown together, and arranged as best might be, for ladies' occupation - There was besides a good kitchen garden, large court and many out-buildings, not much occupied - and all this affluence of space was very delightful to children, and I have no doubt added considerably to the pleasure of a visit - Everything indoors and out was well kept - the house was well furnished, and it was altogether a comfortable and ladylike establishment⁹⁶

Sebbene ci fu un periodo, dal 1814 al 1818, in cui la serenità dell'intera famiglia Austen vacillò a causa di un furbo birraio di Alton che, avendone scovato un cavillo, decise impugnare il testamento dei Knight minando l'eredità di Edward Knight e conseguentemente tutte i suoi possedimenti, tra cui la tanto agognata dimora che più di qualunque altra viene attribuita alla scrittrice⁹⁷; con Chawton Jane Austen trovò finalmente il rifugio, e benché

⁹⁵ Mara Barbuni, op. cit., p. 15.

⁹⁶ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., pp. 193-194.

⁹⁷ Lucy Worsley, op. cit., p. 293.

spesso si recasse in visita o per piacere in altri luoghi - soprattutto a Londra per contrattare con gli editori - il *cottage* rimase il porto sicuro nel quale tornare in seguito ad ogni viaggio e dove trascorre i suoi ultimi anni circondata dagli affetti più cari. “Nel corso della sua vita dovette spostarsi e traslocare molte volte, e mai obbedendo alla propria volontà: lo status economico della sua famiglia, mai brillante, la costrinse a cambiare spesso residenza alla ricerca di condizioni più vantaggiose”⁹⁸. Qui conobbe la serenità e la felicità di cui aveva bisogno e di cui per tutta la vita ne fu alla ricerca.

L'importanza che Chawton assume per la critica, non si riferisce esclusivamente al raggiungimento di una casa per l'autrice, bensì rappresenta il periodo di maggiore rilevanza per la sua scrittura.

Chawton must also be considered the place most closely connected with her career as a writer; for there it was that, in the maturity of her mind, she either wrote or rearranged, and prepared for publication the books by which she has become known to the world. This was the home where, after a few years, while still in the prime of life, she began to droop and wither away, and which she left only in the last stage of her illness, yielding to the persuasion of friends hoping against hope.⁹⁹

La rilevanza che ebbe Chawton per la carriera di Jane Austen fu notevole; è evidente come i suoi grandi romanzi vadano di pari passo con la sua vita privata, tanto da esserci una differenza sostanziale tra i romanzi concepiti qui e quelli precedenti.

Each of them contains strong emotions about home. Jane's earlier heroines, Lizzy and Jane Bennet, and Catherine Morland, expect to leave their homes upon marriage, and are quite reconciled to the fact. But Fanny Price and Anne Elliot,

⁹⁸ Mara Barbuni, op. cit., p. 20.

⁹⁹ Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., pp. 75-76.

characters Jane created at Chawton, have more complex feelings. To them, the loss of a home is something like the loss of a limb. It is deeply damaging. But both of them will learn – even the materially blessed Emma Woodhouse will learn – that home isn't a building, it's a state of mind.¹⁰⁰

Jane Austen arrivò a questa conclusione solamente negli ultimi anni della sua vita; nonostante la malattia che iniziava ad avanzare e nonostante i suoi progetti di vita non furono come li aveva immaginati, Jane era finalmente felice: nel suo piccolo villino con Cassandra che si occupava di lei e senza nessuno che disturbasse le sue abitudini¹⁰¹. Caroline Austen conclude i suoi ricordi di zia Jane asserendo:

Tho' she had passed by the hopes and enjoyments of youth, yet its sorrows also were left behind - and Autumn is sometimes so calm and fair that it consoles us for the departure of Spring and Summer - and thus it might have been with her - She was happy in her family and in her home, and no doubt the exercise of her great talent, was a happiness also in itself¹⁰²

¹⁰⁰ Lucy Worsley, op. cit., p. 239.

¹⁰¹ *Ibidem*

¹⁰² Kathryn Sutherland (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, op. cit., p. 206.

CAPITOLO 2

MANSFIELD PARK: LE GRANDI DIMORE

“A large income is the best recipe for happiness I ever heard of.”

Mary Crawford in *Mansfield Park*¹⁰³

2.1 La magnificenza di Mansfield Park.

Parallelamente alla sua esistenza, i romanzi di Jane sono pieni di case amate, perdute, desiderate. Le sue eroine aspirano soprattutto a una casa felice. Tutti i personaggi principali femminili vengono allontanati dal luogo dove abitano o separati dalla famiglia. L'autrice mostra, dunque, in modo velato ma straziante, quanto sia difficile trovare una casa vera, un luogo sicuro, dove essere capiti e amati¹⁰⁴. Quale dei romanzi di Jane Austen può meglio rappresentare il raggiungimento di una sistemazione domestica, se non *Mansfield Park*, l'opera che prende appunto il nome della dimora nella quale essa è ambientata? Chi meglio di Fanny Price, la protagonista, conosce il dolore di dover abbandonare la propria casa e l'essere strappata improvvisamente dalla propria famiglia? Diego Saglia definisce accuratamente questo aspetto:

la Austen in *MP* analizza l'entità territoriale-geografica, socio-culturale ed economica in cui è imperniato il suo universo finzionale – ovvero l'*estate*, composta dalla tenuta, dalla famiglia che la dirige e dai valori che la sorreggono. Per questo motivo, l'altra figura centrale del romanzo, oltre a Fanny, è proprio Mansfield Park. Se l'ambientazione ha sempre un ruolo cruciale nella narrativa della Austen, in questo caso la sua importanza è ancora maggiore: *MP* è il solo tra

¹⁰³ Jane Austen, *Mansfield Park*, Harmondsworth, Penguin, London, 1996, p. 197.

¹⁰⁴ Lucy Worsley, op. cit., p. 1.

i suoi romanzi a essere intitolato con il nome di un luogo dalle caratteristiche ben precise. La grande casa e la tenuta sono il luogo della “formazione” di Fanny, ovvero della sua *Bildung*, del suo processo di crescita fisica e intellettuale e della sua definizione di un percorso esistenziale. Fanny è, non a caso, tra la eroine della Austen che meno si spostano nel corso della narrazione.¹⁰⁵

È così, dunque, che la piccola Fanny Price fu costretta a trasferirsi dai benevoli zii Bertram affinché essi potessero prendersi cura di lei sotto ogni aspetto: da quello economico, alla formazione scolastica e intellettuale.

Il primo impatto che la protagonista ha con la dimora non è promettente e rispecchia lo stato d’animo della bambina intimorita e assoggettata nel trovarsi in un’abitazione che non era la sua, “longing for the home she had left”¹⁰⁶, perché “with all its faults, it *was* her home”¹⁰⁷; in un ambiente che non le appartiene, trapiantata in una nuova famiglia totalmente diversa “from every body she had been used to”¹⁰⁸, principalmente a causa dell’atteggiamento delle cugine e dei rimproveri della zia Norris che la ritiene “a very obstinate, ungrateful girl, [...] very ungrateful indeed, considering who and what she is”¹⁰⁹, “awed by Sir Thomas’s grave looks”¹¹⁰, che alimenterà il sentimento di Fanny nel sentirsi, per quasi tutta la durata del romanzo, un’estranea.

Fanny, whether near or from her cousins, whether in the school-room, the drawing-room, or the shrubbery, was equally forlorn, finding something to fear in every person and place. [...] The grandeur of the house astonished, but could not console her. The rooms were too large for her to move in with ease;¹¹¹

¹⁰⁵ Diego Saglia, op. cit., p. 66.

¹⁰⁶ Jane Austen J., *Mansfield Park*, op. cit., p. 14.

¹⁰⁷ *Ibidem*

¹⁰⁸ Ivi, p. 15.

¹⁰⁹ Ivi, p. 137.

¹¹⁰ Ivi, p. 15.

¹¹¹ *Ibidem*

Per questo, “nella cornice della casa e della tenuta di Mansfield Park, che rappresentano il potere e il dominio, Fanny è colei che arriva da fuori”¹¹².

Vi è una particolare affinità tra le vicende che caratterizzano l’esistenza di Fanny Price e quelle di un parente stretto di Jane Austen: Edward Austen-Knight, il terzogenito dei coniugi Austen. Il fratello di Jane all’età di otto anni fu costretto a lasciare la canonica dei genitori nell’Hampshire, per andare a vivere con dei parenti ricchi senza figli, al fine di garantire loro un erede che avesse mantenuto nelle sue mani tutti i loro beni e le loro proprietà senza disgregarli tra i vari parenti. Edward, come Fanny, era stato mandato via affinché potesse ottenere un futuro migliore. Egli ereditò, oltre ad una consistente rendita, diverse proprietà tra il Kent e l’Hampshire. La più importante di queste e che fu a lungo sua fissa dimora era Godmersham Park. Per lungo tempo Jane face visita al fratello in queste abitazioni; le visite in quelle residenze le insegnarono molto sugli stili architettonici, e mise a frutto queste conoscenze quando si trattò di descrivere le dimore dei personaggi nei suoi romanzi. Anche se la scrittrice non si preoccupava mai di descrivere nei dettagli la disposizione esatta di tutta la casa, lasciava al lettore quei dettagli necessari a rendere l’ambientazione: con sicurezza, dunque, si può comprendere che Mansfield Park è in stile palladiano e risale al XVIII secolo, proprio come Godmersham Park¹¹³. Vi è, quindi, un’estrema somiglianza tra la residenza dei Bertram di *Mansfield Park* e quella di Edward Austen-Knight, tanto che, “it seems that Jane mentally removed Godmersham from Kent to Northamptonshire, and used this as the basis for the Bertrams’ home”¹¹⁴.

¹¹² Mara Barbuni, op. cit., p. 94.

¹¹³ Lucy Worsley, op. cit., p. 124.

¹¹⁴ Deirdre Le Faye, *Jane Austen. The World of Her Novels*, Frances Lincoln, London, 2002, p. 228.

Deirdre Le Faye analizza accuratamente la *mansion* di Mansfield Park:

Mansfield Park is a handsome, spacious modern-built house, well placed at the top of a hill, and by walking fifty yards from the hall door, Fanny can look down the park and command a view of the parsonage and all its demesnes, gently rising beyond the village road. [...] The house is elegant and moderate-sized, commodious and well fitted up; it is approached by a carriage sweep, with the coach-house and stable-yard close by,¹¹⁵

Miss Crawford, la nuova vicina, comprende subito il potenziale e la grandiosità della residenza dal primo istante in cui vi mette piede.

She looked about her with due consideration, [...] a park, a real park five miles round, a spacious modern-built house, so well placed and well screened as to deserve to be in any collection of engravings of gentlemen's seats in the kingdom, and waiting only to be completely new furnished¹¹⁶

Mara Barbuni, però, sostiene che nonostante la bellezza, “Mansfield Park non ha e non può mostrare i tratti di una casa idilliaca o accogliente: [...] Entrando tra le mura domestiche, però, quest'apparente atmosfera di calore e di armonia si raggela e si irrigidisce all'istante”¹¹⁷.

In tal senso, la magnificenza e la disciplina della casa sono dovuti esclusivamente al suo proprietario Sir Thomas Bertram, che “raffigura l'ordine morale e la stabilità”¹¹⁸, tanto che è possibile avanzare una teoria della stessa Barbuni secondo cui bisogna “conoscere la casa per conoscere l'uomo, perché la dimora è espressione dell'interiorità di chi la possiede”¹¹⁹. Mansfield Park e tutte le vicende che si susseguiranno all'interno di essa sono quindi riflessione del suo padrone che “ostenta atteggiamenti freddi e

¹¹⁵ Deirdre Le Faye, *Jane Austen. The World of Her Novels*, op. cit., pp. 230-232.

¹¹⁶ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 45-46.

¹¹⁷ Mara Barbuni, op. cit., p. 96.

¹¹⁸ Diego Saglia, op. cit., p. 73.

¹¹⁹ Mara Barbuni, op. cit., p. 73.

distanti o talvolta addirittura tirannici, rivelandosi incapace di dare affetto ai figli o di infondere loro solidi principi morali”¹²⁰. In diversi momenti del racconto viene fuori la rigidità del suo carattere, ad esempio quando, di ritorno da Antigua, decide di annullare lo spettacolo teatrale organizzato dai figli ritenuto tacitamente immorale. Egualmente, quando impone la partenza di Fanny per Portsmouth:

But he was master at Mansfield Park. When he had really resolved on any measure, he could always carry it through; and now by dint of long talking on the subject, explaining and dwelling on the duty of Fanny’s sometimes seeing her family, he did induce his wife to let her go; obtaining it rather from submission, however, than conviction, for Lady Bertram was convinced of very little more than that Sir Thomas thought Fanny ought to go, and therefore that she must.¹²¹

Mansfield Park è però mutevole: si trasforma e cambia carattere in base alla presenza e all’assenza di Sir Bertram; in base ai suoi abitanti assume, di conseguenza, forme e significati diversi. L’inizio del romanzo si apre su una Mansfield Park in una pacata tranquillità di eventi, dovuta specialmente alla presenza del padrone di casa a far da garante per la “domestic tranquillity”¹²²; poi totalmente rovesciata a causa della partenza di Sir Thomas per le Indie Occidentali che portano l’abitazione nel caos totale. La mancanza di temperamento in Lady Bertram, che trascorre le sue giornate “sunk back in one corner of the sofa”¹²³, il mancato buonsenso, l’immoralità e la noncuranza del primogenito Tom che “had already given him much uneasiness”¹²⁴, la superficialità e il carattere capriccioso e volubile di Julia e Maria Bertram, tipico di due giovani donne nate e cresciute in condizioni

¹²⁰ Diego Saglia, op. cit., p. 73.

¹²¹ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 343.

¹²² Ivi, p. 173.

¹²³ Ivi, p. 117.

¹²⁴ Ivi, p. 21.

agiate come le loro, sempre legittimate e protette dalla zia Norris, donna avida e maliziosa, portano Mansfield Park nella completa confusione. È durante l'assenza del padre che vi è “a general air of confusion in the furniture. The removal of the book-case from before the billiard room door”¹²⁵ per poter allestire proprio nella sala da biliardo il Teatro, con tanto di palcoscenico, quinte e sipario. In questo periodo di assenza, i fratelli Bertram, spalleggiati da Mrs. Norris, decidono di mettere su uno spettacolo teatrale; Maria Bertram si lascia corteggiare da Mr. Crawford nonostante il fidanzamento già avvenuto con Mr. Rushworth, e anche Edmund, il più solido moralmente dei Bertram, si lascia convincere nella realizzazione della recita. Lo scompiglio e il trambusto provocato da degli animi vivaci e giovani senza una guida adulta e con dei solidi principi, si spengono con il ritorno del padre.

Sir Thomas's return made a striking change in the ways of the family, independent of Lovers' Vows. Under his government, Mansfield was an altered place. Some members of their society sent away and the spirits of many others saddened, it was all sameness and gloom, compared with the past; a sombre family party rarely enlivened.¹²⁶

Liliana Rampello in *Sei romanzi perfetti* analizza accuratamente questo aspetto:

Con il ritorno di Lord Bertram, invece, tutta Mansfield Park ritrova l'ordine della tradizione patriarcale, si rimette silenziosamente alla Legge del Padre, e Fanny comincia, partendo dal margine (lei, emarginata nella sua stessa origine), a conquistare quietamente una vera e propria centralità per tutta la famiglia. Se nella prima parte di questa «commedia» sia la gita a Sotherton sia la recita si sono svolte sotto l'insegna del piacere, del disordine e della messa in scena dell'errore, tutto

¹²⁵ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 169.

¹²⁶ Ivi, p. 182.

questo era stato possibile per via dell'assenza del padre e della sua legge, e quando improvvisamente il sipario era calato, era stato altrettanto evidente che su quel palcoscenico l'unica fedele, ferma e perseverante nei suoi principi era stata Fanny.¹²⁷

L'autorità di Sir Thomas Bertram non è esclusiva e finalizzata all'interno della magione di Mansfield Park che, come una *country house* che si rispetti, era basata sullo sfruttamento della terra e della proprietà¹²⁸, ma si estende anche ai suoi possedimenti ad Antigua. In tal senso, Edward Said in *Culture and Imperialism* analizza *Mansfield Park* di Jane Austen e afferma con fermezza che la famiglia Bertram con tutto il suo *estate* non esisterebbe se non grazie al sostentamento garantito dalle piantagioni di zucchero di canna ad Antigua. Le sue proprietà in patria e quelle nelle colonie si riflettono, tanto che, secondo Said:

Jane Austen sees the legitimacy of Sir Thomas Bertram's overseas properties as a natural extension of the calm, the order, the beauties of Mansfield Park, one central estate validating the economically supportive role of the peripheral other.¹²⁹

In questo clima di sottomissione, sarà proprio Fanny Price a conquistare lo zio Bertram, l'eroina passiva per eccellenza, che ha fatto dell'ubbidienza uno stile di vita, riuscirà a prevaricare su tutti i figli di Sir Thomas, perché nei romanzi austeniani "blood relationships are not enough to assure continuity, hierarchy, authority, both domestic and international"¹³⁰. La protagonista passa dall'essere derisa dalle cugine a causa della sua ignoranza in materia di geografia: "Dear Mamma, only think, my cousin cannot put the map of

¹²⁷ Liliana Rampello, *Sei romanzi perfetti*, Il Saggiatore, Milano, 2014, versione e-book, ISBN 9788865763872, Cap. 3.

¹²⁸ Christopher Christie, *The British Country House in the Eighteenth Century*, Manchester University Press, Manchester, 2000, p. 4.

¹²⁹ Edward Said, *Culture and Imperialism*, Random House, London, 2014, p. 94.

¹³⁰ Ivi, p. 101.

Europe together – or my cousin cannot tell the principal rivers in Russia – or she never heard of Asia Minor”¹³¹, ad essere l’unica che si interesserà delle attività commerciali dello zio; chiederà con partecipazione informazioni sulla tratta degli schiavi, e racconti e aneddoti sulla vita nelle Indie Orientali.

Austen takes pains to show us two apparently disparate but actually convergent processes: the growth of Fanny’s importance to the Bertram’s economy, including Antigua, and Fanny’s own steadfastness in the face of numerous challenges, threats, and surprises.¹³²

2.2 Il cuore pulsante di Mansfield Park.

L’aristocrazia inglese del diciottesimo secolo deteneva un grande potere politico da cui ne derivavano, conseguentemente, l’enorme ricchezza e benessere. Le *country house* erano dunque un veicolo per esprimere il proprio predominio politico e sociale, ed iniziarono ad essere considerate come modelli di buon gusto. La nobiltà inglese iniziò ad ingaggiare architetti che ideavano, progettavano e realizzavano queste residenze¹³³, perché “Le dimore erano fatte anche per impressionare gli ospiti, colpirli con la loro agiatezza e potenza”¹³⁴.

Le magioni tipiche della campagna inglese erano solitamente strutturate in un androne che si apriva successivamente su saloni, sale da pranzo e soggiorni, e probabilmente anche su biblioteche e stanze dove potersi rilassare e dedicarsi alla musica o altre attività; dall’atrio un’elegante scalinata conduceva verso i piani superiori nei quali erano disposte le stanze

¹³¹ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 18.

¹³² Edward Said, op. cit., p. 102.

¹³³ Christopher Christie, op. cit., p. 26.

¹³⁴ Angela A., *Dalle isole del Lago Maggiore alle magnifiche atmosfere di Siracusa*, in «Meraviglie. La Penisola dei Tesori», 4 gennaio 2022.

da letto, sempre ampie e riccamente decorate, che designavano appunto il benessere del suo proprietario¹³⁵. Tutti i romanzi di Jane Austen sono ambientati in residenze padronali e manieri di campagna, sui quali l'autrice riferisce solo quanto necessita per comprendere l'ambientazione dell'azione, senza eccedere con superflui passaggi descrivendo paesaggi e gli interni di ogni singola stanza della casa¹³⁶.

All'interno di questa stanze si prospetta l'intreccio di *Mansfield Park*: in questa casa vengono messi in scena i sentimenti dei personaggi; è il luogo da cui si parte e a cui si torna, ed è qui che si manifesterà la vera indole di Fanny Price. A tal proposito, ciò che Kathryn Sutherland definisce come "psychology of setting", si riferisce al rapporto tra psicologia umana e ambiente circostante¹³⁷ e di conseguenza, alle fasi della crescita e dello sviluppo della protagonista che corrispondono alle varie stanze di Mansfield Park. Dunque, osservarla tra un ambiente e un altro equivale a comprendere l'evoluzione della sua personalità.

Il luogo in cui più frequentemente Fanny si trova è il salotto - per eccellenza spazio adibito a incontri e relazioni sociali - su di un divano accanto a Lady Bertram, nell'atto di cucire o di compiere qualche lavoro di ricamo che le è stato ordinato; la sua posizione è sempre subordinata rispetto la zia, si trova sempre accanto o immediatamente dietro quest'ultima, quasi nascosta, come se fosse una dama di compagnia. La subalternità che Miss Price assume sta ad indicare esattamente la sua posizione di inferiorità nella casa: debole e accomodante nel temperamento, fragile e cagionevole di salute. La passività di Fanny all'interno della magione di Mansfield Park è visibile anche

¹³⁵ Deirdre Le Faye, *Jane Austen. The World of Her Novels*, op. cit., p. 127.

¹³⁶ Ivi, p. 126.

¹³⁷ Kathryn Sutherland, *Jane Austen's Textual Lives: From Aeschylus to Bollywood*, Oxford University Press, Oxford-New York, 2005, p. 20.

attraverso l'assegnazione della sua camera da letto; non otterrà una stanza accanto alle cugine Maria e Julia, ma verrà relegata nella soffitta bianca, in prossimità degli alloggi dell'istitutrice Miss Lee e della servitù, come se fosse, appunto, una domestica. Nel corso degli eventi però, la permanenza di Fanny nella "little white Attic"¹³⁸ assume un altro significato: il colore bianco della camera è simbolo di purezza ed innocenza della sua occupante; in aggiunta, la collocazione della stanza alla sommità della casa suggerisce la superiorità morale della protagonista rispetto agli altri personaggi¹³⁹. Sarà infatti Fanny ad essere l'unica a prendere le giuste decisioni nel corso della storia.

All'interno della dimora anche le scale assumono un ruolo fondamentale per l'evoluzione intellettuale e sentimentale dell'eroina. Nel secondo capitolo dell'opera, la piccola Fanny Price, trascorsa una settimana dal suo arrivo, in un momento di sconforto viene trovata dal cugino Edmund "sitting crying on the attic stairs"¹⁴⁰. Trovarsi sulle scale simboleggia il trovarsi a metà tra due mondi: non essere più parte della vera famiglia a Portsmouth, ma non essere ancora e del tutto integrata con il resto degli abitanti della casa; vuole essere amata dai Bertram, ma è troppo spaventata per allontanarsi dalla sua stanza. Edmund siederà accanto a lei mostrandole la sua vicinanza ed aiutandola ad inserirsi all'interno della famiglia.

From this day Fanny grew more comfortable. She felt that she had a friend, and the kindness of her cousin Edmund gave her better spirits with every body else. The place became less strange, and the people less formidable; and if there were

¹³⁸ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 11.

¹³⁹ Melissa Edmundson, "A Space for Fanny: The Significance of Her Rooms in *Mansfield Park*", in *Persuasions Online*, Vol. 23, n° 1, 2002.

¹⁴⁰ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 16.

some amongst them whom she could not cease to fear, she began at least to know their ways, and to catch the best manner of conforming to them.¹⁴¹

Successivamente, con l'arrivo dei Crawford, si presenta nuovamente un incontro sulle scale tra i due cugini. In questa occasione però, è Edmund ad aver bisogno del conforto di Fanny, la quale lo consiglierà e lo guiderà nel rapporto con Miss Crawford. In questo scenario, la protagonista non sarà più la bambina indifesa che piangeva sulle scale, ma rappresenterà la voce della coscienza del cugino. La Austen riporta i due personaggi nello stesso luogo per poter mettere a confronto i due momenti e per far sì che il lettore comprenda quanto l'allieva abbia superato il maestro¹⁴².

Tuttavia, la stanza che più rappresenta Fanny è la "East room", la vecchia sala da studio dove aveva alloggiato l'istitutrice e dove erano state educate le sorelle Bertram. La protagonista se ne appropria dopo anni di inutilizzazione.

she had recourse, as soon as she was dressed, to another apartment, more spacious and more meet for walking about in, and thinking, and of which she had now for some time been almost equally mistress. [...] The room had then become useless, and for some time was quite deserted, except by Fanny, when she visited her plants, or wanted one of the books, which she was still glad to keep there, from the deficiency of space and accommodation in her little chamber above; - but gradually, as her value for the comforts of it increased, she had added to her possessions, and spent more of her time there; and having nothing to oppose her, had so naturally and so artlessly worked herself into it, that it was now generally admitted to be her's. [...] The comfort of it in her hours of leisure was extreme. She could go there after any thing unpleasant below, and find immediate consolation in some pursuit, or some train of thought at hand. - Her plants, her

¹⁴¹ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 17-18.

¹⁴² Melissa Edmundson, "A Space for Fanny: The Significance of Her Rooms in *Mansfield Park*", in *Persuasions Online*, cit.

books - of which she had been a collector, from the first hour of her commanding a shilling - her writing-desk, and her works of charity and ingenuity, were all within her reach; - or if indisposed for employment, if nothing but musing would do, she could scarcely see an object in that room which had not an interesting remembrance connected with it. - Every thing was a friend, or bore her thoughts to a friend;¹⁴³

La “East room” diventa, dunque, un vero e proprio rifugio per Fanny che vi trascorrerà molto del suo tempo libero. La sua lontananza dal resto degli abitanti della casa e dal chiasso dei salotti, la farà sentire al sicuro. Qui potrà essere se stessa ed esprimere le sue emozioni più profonde, scrivendo una lettera, leggendo o semplicemente meditando; potrà lasciar correre il filo dei suoi pensieri e fare delle considerazioni. La protagonista si ritirerà qui ogni qual volta si sente triste, inadeguata e abbandonata, quando è turbata da qualche avvenimento; quando ha bisogno di nascondersi dalle ingiuste accuse della zia Norris; quando ha bisogno di riflettere sugli atteggiamenti sconsiderati dei cugini, o su l’affetto che Edmund prova nei confronti di Miss Crawford; e infine, quando vuole fuggire dai rimproveri di Sir Bertram per aver rifiutato la proposta di matrimonio di Mr Crawford. È qui, dunque, che Fanny avrà delle rivelazioni, delle epifanie, su se stessa e sui suoi sentimenti, ma anche su quelli della sua cerchia sociale. Saranno poi gli oggetti che ha gelosamente custodito a renderle la pena più lieve. Di fatto, “the east room [...] held all her smaller treasures”¹⁴⁴ e dei quali ognuno avrà un valore ben preciso, tanto da riflettere l’animo di Fanny Price e la sua personalità.

The room was most dear to her, and she would not have changed its furniture for the handsomest in the house, though what had been originally plain, had suffered all the ill-usage of children - and its greatest elegancies and ornaments were a

¹⁴³ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 139-140.

¹⁴⁴ Ivi, p. 241.

faded footstool of Julia's work, too ill done for the drawing-room, three transparencies, made in a rage for transparencies, for the three lower panes of one window, where Tintern Abbey held its station between a cave in Italy, and a moonlight lake in Cumberland; a collection of family profiles thought unworthy of being anywhere else, over the mantelpiece, and by their side and pinned against the wall, a small sketch of a ship sent four years ago from the Mediterranean by William, with H. M. S. Antwerp at the bottom, in letters as tall as the mainmast. To this nest of comforts Fanny now walked down to try its influence on an agitated, doubting spirit¹⁴⁵

La presenza di uno scrittoio mostra quanto Fanny non sia più la bambina che piagnucolava non essendo in grado di scrivere una lettera al fratello William, ma ora è lei stessa artefice delle sue lettere. In aggiunta, si notano sulle pareti tre immagini in trasparenza che raffigurano dei paesaggi e che simboleggiano il suo amore per la natura; un piccolo disegno di una nave inviatogli dall'amato fratello William che le permettono di sentirsi più vicina a lui; e dei ritratti di famiglia ritenuti indegni di essere altrove. La presenza di queste figure nella stanza dimostrano quanto Fanny riesca a comprendere gli animi dei Bertram e le loro reali intenzioni ed emozioni, e quanto i Bertram stessi, al contrario, non si accorgano della tangibilità degli eventi. Miss Price, pertanto, inizierà a collezionare e a possedere dei beni materiali della famiglia Bertram, fino ad appropriarsi dei loro cuori e delle loro menti¹⁴⁶.

Dunque, secondo Melissa Edmundson, l'appropriazione della Camera di Levante mostra quanto Fanny abbia iniziato a considerare Mansfield Park come sua casa, e più spazio occupa all'interno della casa e più spazio acquisisce nei cuori dei Bertram. A tal proposito, Mrs. Norris aveva

¹⁴⁵ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 141.

¹⁴⁶ Melissa Edmundson, "A Space for Fanny: The Significance of Her Rooms in *Mansfield Park*", in *Persuasions Online*, cit.

appositamente vietato l'accensione del camino nella vecchia sala da studio, ma quando Sir Thomas riconoscerà il valore della nipote garantirà sempre un fuoco nella stanza, affinché Fanny stia al caldo. Il calore generato da un fuoco sta a simboleggiare il calore che aumenta nel cuore dello zio Bertram e quindi l'affetto per Miss Price, di sicuro maggiore rispetto a quello che prova per le sue proprie figlie¹⁴⁷.

“The East room” non rappresenterà un *safe haven* esclusivamente per Fanny, ma lo diverrà in seguito anche per il cugino Edmund e Mary Crawford che in più occasioni raggiungeranno la piccola estranea nel suo mondo per ottenere consigli e opinioni da colei considerata come la più elevata moralmente. Invero, nel periodo della recita, nella confusione generale nella quale versava la casa, la Camera di Levante equivale alla pace solitaria e alla quiete. Nell'eccitazione e nello scompiglio di impersonare dei ruoli, tutti i personaggi avevano dimenticato se stessi, rendendo l'intera casa essa stessa palcoscenico. Nelle dimensione fittizia del teatro che sospende il naturale andamento degli eventi, dunque, vengono rappresentati i desideri nascosti e distorti di ognuno: Maria Bertram, fidanzata con il ricco ma frivolo e noioso Mr. Rushworth, tenta di mascherare attraverso il suo personaggio il piacere che trae dai corteggiamenti di Henry Crawford; Julia Bertram condivide le stesse fantasie della sorella; Mary Crawford spera di amoreggiare con il secondogenito dei Bertram attraverso il personaggio che impersonerà, e lo stesso Edmund cadrà nella sua trappola, tanto che cederà alla pressioni del gruppo affinché egli reciti per evitare il disagio di Miss Crawford nel dovere mettere in atto scene d'amore con uno sconosciuto. Dunque, il caos a Mansfield Park generato dallo spettacolo teatrale andrà a scontrarsi e a

¹⁴⁷ Melissa Edmundson, “A Space for Fanny: The Significance of Her Rooms in *Mansfield Park*”, in *Persuasions Online*, cit.

rendere ancora più evidente la fissità e il buon senso di Fanny, che la eleveranno al titolo di detentrica della verità assoluta.¹⁴⁸ Pertanto, nella sua solitudine Fanny Price cercherà insistentemente di disegnare il proprio posto nel mondo.

2.3 Giardini e parchi: il pittoresco e l'*improvement* in *Mansfield Park*.

Nel Settecento inglese inizia a diffondersi una moda che prevedeva l'unione di due elementi apparentemente distanti: la natura e la pittura. Dalla combinazione di questi due fattori nasce il *pittoresco* che permetteva la realizzazione di *landscape gardens*, ossia del giardino paesaggistico¹⁴⁹. Lo scopo del “giardino paesaggistico, con le sue ondulazioni naturali, i suoi boschetti, i suoi corsi d'acqua bordati di cespugli, le quinte di alberi disseminate su grandi prati”¹⁵⁰ era quello di enfatizzare “la natura” come “attraente disordine, irregolarità, varietà e non obbedienza ad uno schema preordinato, soffocante uniformità, rigida sottomissione alle leggi della geometria”¹⁵¹ – come accadeva nei secoli precedenti con i giardini all'italiana – e dunque permettere all'osservatore di non accorgersi dove terminava il giardino e dove iniziava la campagna. La natura, quindi, inizia ad essere concepita come opera d'arte e “il paesaggio gradualmente si trasforma secondo i canoni della raffinatezza, per apparire piacevole agli occhi di chi guarda e divenire nutrimento per lo spirito”¹⁵². Fondamentali

¹⁴⁸ Giuliana Ferreccio, “Autorità, Autore e Personaggio in *Mansfield Park*”, in *Studi Francesi*, 1 dicembre 2006.

¹⁴⁹ Teresa Calvano, *Viaggio nel pittoresco: il giardino inglese tra arte e natura*, Donzelli, Roma, 1996, pp. 4-5.

¹⁵⁰ Ivi, p. 11.

¹⁵¹ Ivi, p. 10.

¹⁵² Paola Partenza (a cura di), op. cit., pp. 53-54.

erano pertanto le emozioni che suscitavano la vista di una natura spettacolare, paesaggi suggestivi e solitari.

Jane Austen invita spesso il lettore a concepire la natura in termini antropocentrici e a visualizzarla come oggetto estetico, scenario creato per essere ammirato, ma anche come prodotto di consumo il cui valore è stabilito dalla funzione socio-economica che ricopre: i meravigliosi giardini, i parchi e i boschi delle lussuose mansioni [...], sanciscono quindi l'appartenenza a un determinato rango e il tentativo di rimanervi ancorati a tutti i costi.¹⁵³

Mansfield Park viene descritta con “a real park five miles round”¹⁵⁴, con “its fine views”¹⁵⁵; l'intera famiglia gode dei benefici del parco e dei giardini della tenuta, di fatto, con l'arrivo dei Crawford spesso vengono organizzate gite ed escursioni, ed anche le più fragili del gruppo, Fanny e Lady Bertram ne gioiscono; sarà proprio quest'ultima ad affermare: “I was out above an hour. I sat three quarters of an hour in the flower-garden, while Fanny cut the roses, and very pleasant it was I assure you”¹⁵⁶.

La bellezza della tenuta di Mansfield Park è cara a Fanny, ne serberà il ricordo e avrà grande nostalgia di “liberty, freshness, fragrance, and verdure”¹⁵⁷ quando soggiornerà per diversi mesi nella casa natale a Portsmouth.

It was sad to Fanny to lose all the pleasures of spring. She had not known before what pleasures she *had* to lose in passing March and April in a town. She had not known before, how much the beginnings and progress of vegetation had delighted her. – What animation both of body and mind, she had derived from watching the advance of that season which cannot, in spite of its capriciousness, be unlovely, and seeing its increasing beauties, from the earliest flowers, in the warmest

¹⁵³ Paola Partenza (a cura di), op. cit., p. 54.

¹⁵⁴ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 45.

¹⁵⁵ Ivi, p. 66.

¹⁵⁶ Ivi, p. 68.

¹⁵⁷ Ivi, p. 401.

divisions of her aunt's garden, to the opening of leaves oh her uncle's plantations, and the glory of his woods.¹⁵⁸

I cugini Fanny Price e Edmund sono gli unici personaggi in *Mansfield Park* in grado di percepire il pittoresco e ciò di più bello che vi è in natura. È proprio la percezione del bello a renderli al di sopra della loro cerchia familiare ed elevare i loro animi verso la purezza e virtù.

Fanny agreed to it, and had the pleasure of seeing him continue at the window with her, in spite of the expected glee; and of having his eyes soon turned like hers towards the scene without, where all that was solemn and soothing, and lovely, appeared in the brilliancy of an unclouded night, and the contrast of the deep shade of the woods. Fanny spoke her feelings. "Here's harmony!" said she, "Here's repose! Here's what may leave all painting and all music behind, and what poetry only can attempt to describe. Here's what may tranquillize every care, and lift the heart to rapture! When I look out on such a night as this, I feel as if there could be neither wickedness nor sorrow in the world; and there certainly would be less of both if the sublimity of Nature were more attended to, and people were carried more out of themselves by contemplating such a scene."

"I like to hear your enthusiasm, Fanny. It is a lovely night, and they are much to be pitied who have not been taught to feel in some degree, as you do - who have not at least been given a taste for nature in early life. They lose a great deal."¹⁵⁹

Il giardino di Lady Bertram era una delizia per gli occhi degli abitanti e ospiti della residenza, per di più, il suo proposito maggiore era quello di rendere i cuori e gli animi di coloro che vi passeggiavano più leggeri. Frequentemente in *Mansfield Park* una camminata nel parco rappresenta un atto liberatorio che permetteva di riflettere su ciò che tormentava i personaggi e ottenere delle risposte. All'arrivo di Fanny nel Northamptonshire, sarà Edmund, cercando di consolarla, a consigliarle: "Let us walk out in the park, and you

¹⁵⁸ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 400-401.

¹⁵⁹ Ivi, pp. 105-106.

shall tell me all about your brothers and sisters”¹⁶⁰. Al contrario, quando Fanny rifiuterà la proposta di matrimonio di Mr. Crawford, Sir Bertram, deluso e amareggiato dalla nipote, le impartirà un ordine: “I advise you to go out, the air will do you good; go out for an hour on the gravel, you will have the shrubbery to yourself and will be the better for air and exercise”¹⁶¹; che sarà di grande aiuto per la protagonista: “She walked out directly as her uncle recommended, and followed his advice throughout, as far as she could; did check her tears, did earnestly try to compose her spirits, and strengthen her mind”¹⁶². Tuttavia, Miss Price, con l’animo afflitto, riceverà il reale conforto da una passeggiata con il più caro dei suoi cugini.

[...] and upon Sir Thomas's information of her being at that very time walking alone in the shrubbery, he instantly joined her.

“I am come to walk with you, Fanny," said he. "Shall I?" - (drawing her arm within his,) "it is a long while since we have had a comfortable walk together.”¹⁶³

Più particolarmente, la realizzazione dell’ideale pittoresco in *Mansfield Park* è raffigurata, però, dalla sontuosa dimora del ricco Mr. Rushworth, Sotherton Court. Mr. Crawford ne presenta un’ottima descrizione:

"The house was built in Elizabeth's time, and is a large, regular, brick building - heavy, but respectable looking, and has many good rooms. It is ill placed. It stands in one of the lowest spots of the park; in that respect, unfavourable for improvement. But the woods are fine, and there is a stream, which, I dare say, might be made a good deal of. [...]"¹⁶⁴

Fanny osserva i dintorni di Sotherton con gli occhi pieni di ammirazione e reale gioia che solo i puri di cuore come lei potevano provare.

¹⁶⁰ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 16.

¹⁶¹ Ivi, p. 297.

¹⁶² *Ibidem*

¹⁶³ Ivi, pp. 320-321.

¹⁶⁴ Ivi, p. 54.

Their road was through a pleasant country; and Fanny, whose rides had never been extensive, was soon beyond her knowledge, and was very happy in observing all that was new, and admiring all that was pretty. She was not often invited to join in the conversation of the others, nor did she desire it. Her own thoughts and reflections were habitually her best companions; and in observing the appearance of the country, the bearings of the roads, the difference of soil, the state of the harvest, the cottages, the cattle, the children, she found entertainment that could only have been heightened by having Edmund to speak to of what she felt.¹⁶⁵

La descrizione del *setting* di Sotherton Court è fondamentale per la narrazione di *Mansfield Park*; attraverso di essa viene presentato Mr. Rushworth come il tipico proprietario terriero che eredita la residenza di famiglia rappresentando la vecchia società feudale che stava gradualmente lasciando il posto alla *new-gentry* – come Sir Bertram – che mantiene il proprio *estate* attraverso proprietà in territori stranieri e tratta degli schiavi¹⁶⁶. Mr. Rushworth, ricco e frivolo proprietario, è impaziente di rimodernare e apportare modifiche nella sua tenuta e nel paesaggio circostante, al fine di rendere la sua residenza più vicina al concetto di *pittoresco*¹⁶⁷. È infatti attraverso la descrizione di Sotherton che Jane Austen introduce il tema dell'*improvement*, un ideale illuministico che si stava facendo strada già dalla seconda metà del Settecento tra la *gentry* dell'epoca. Il fine ultimo era quello di rendere più pittoresco il paesaggio nei pressi dell'abitazione; la natura doveva essere più variegata e movimentata: si disboscavano interi parchi e venivano piantanati boschi in altre zone, si creavano fiumi e ruscelli, viali e sentieri, fossati e avvallamenti, addirittura venivano spostati interi

¹⁶⁵ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 76.

¹⁶⁶ Sarah Parry, "Mansfield Park vs. Sotherton Court: Social Status and the Slave Trade", in *Persuasions Online*, V.35, n°1, 2014.

¹⁶⁷ Mara Barbuni, op. cit., pp. 107-108.

villaggi per aprire vedute e vi si collocavano finte rovine.¹⁶⁸ Quando si affronterà il tema dei miglioramenti nella tenuta di Mr. Rushworth di ben settecento acri, si parlerà dell'abbattimento di un viale alberato che troverà l'appoggio di Mr. Crawford e Mrs. Norris.

The expense need not be any impediment. If I were you, I should not think of the expense. I would have every thing done in the best style, and made as nice as possible. Such a place as Sotherton Court deserves every thing that taste and money can do. You have space to work upon there, and grounds that will well reward you. For my own part, if I had any thing within the fiftieth part of the size of Sotherton, I should be always planting and improving, for naturally I am excessively fond of it.¹⁶⁹

Al contrario Fanny, sosteneva il pensiero secondo cui non bisognava modernizzare e rinnovare per il solo piacere di farlo e non si doveva mai sostituire ciò che di solido proveniva dal passato, bensì correggere e rafforzare i punti deboli¹⁷⁰.

"Cut down an avenue! What a pity! Does not it make you think of Cowper? 'Ye fallen avenues, once more I mourn your fate unmerited.' "

He smiled as he answered, "I am afraid the avenue stands a bad chance, Fanny."

"I should like to see Sotherton before it is cut down, to see the place as it is now, in its old state; but I do not suppose I shall."¹⁷¹

Non stupisce, pertanto, che Fanny sia l'unica a difendere il vero significato dell'*improvement* e di conseguenza l'unica sostenitrice di quelle virtù che dovrebbero essere innate in una famiglia da cui dipende il benessere di un'intera magione.¹⁷² Durante l'escursione nel parco di Sotherton, Fanny

¹⁶⁸ Beatrice Battaglia, e Diego Saglia, *Re-Drawing Austen: Picturesque Travels in Austenland*, Liguori, Napoli, 2004, versione e-book, ISBN 9788820737276, Cap. 1.

¹⁶⁹ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 51.

¹⁷⁰ Diego Saglia, op. cit., p. 69.

¹⁷¹ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 53-54.

¹⁷² Diego Saglia, op. cit., p. 69.

rappresenterà l'unico punto fermo attorno al quale si svolge l'azione, mentre le coppie coinvolte, Miss Crawford ed Edmund e Maria Bertram e Henry Crawford, tenteranno di sfidare i limiti e il proibito. La natura, da un lato simboleggerà l'intelletto umano quando si è ancora nei confini del giardino curato, espressione del controllo umano, dall'altro le passioni umane sregolate a cui si avrà libero accesso attraverso un cancello e che permetterà l'ingresso a sentieri che appaiono e scompaiono, spazi selvaggi e boschetti nascosti¹⁷³. Fondamentali nella narrazione sono termini come "door", "locked", "gate", "edge", "restraint", "key" e "prohibited".

"This is insufferably hot," said Miss Crawford when they had taken one turn on the terrace, and were drawing a second time to the door in the middle which opened to the wilderness. "Shall any of us object to being comfortable? Here is a nice little wood, if one can but get into it. What happiness if the door should not be locked - but of course it is, for in these great places, the gardeners are the only people who can go where they like."

The door, however, proved not to be lock'd, and they were all agreed in turning joyfully through it, and leaving the unmitigated glare of day behind. A considerable flight of steps landed them in the wilderness, which was a planted wood of about two acres, and though chiefly of larch and laurel, and beech cut down, and though laid out with too much regularity, was darkness and shade, and natural beauty, compared with the bowling-green and the terrace. They all felt the refreshment of it, and for some time could only walk and admire.¹⁷⁴

La simbologia del superamento dei limiti diventa ancora più evidente tra Henry Crawford e la futura Mrs. Rushworth:

Go therefore they must to that knoll, and through that gate; but the gate was locked. Mr. Rushworth wished he had brought the key; he had been very near thinking whether he should not bring the key; he was determined he would never

¹⁷³ Mara Barbuni, op.cit., p. 105.

¹⁷⁴ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 85-86.

come without the key again; but still this did not remove the present evil. They could not get through; and as Miss Bertram's inclination for so doing did by no means lessen, it ended in Mr. Rushworth's declaring outright that he would go and fetch the key.

[...] "Do you mean literally or figuratively? Literally, I conclude. Yes, certainly, the sun shines and the park looks very cheerful. But unluckily that iron gate, that ha-ha, give me a feeling of restraint and hardship. I cannot get out, as the starling said." As she spoke, and it was with expression, she walked to the gate; he followed her. "Mr. Rushworth is so long fetching this key!"

"And for the world you would not get out without the key and without Mr. Rushworth's authority and protection, or I think you might with little difficulty pass round the edge of the gate, here, with my assistance; I think it might be done, if you really wished to be more at large, and could allow yourself to think it not prohibited."

"Prohibited! nonsense! I certainly can get out that way, and I will. [...]"¹⁷⁵

Al contrario Fanny, rimarrà per quasi tutta la durata della gita presso il parco di Sotherton seduta su di una panchina a riposare. L'immobilità fisica che la caratterizza è centrale nell'opera, in quanto sarà il suo grande compito e ruolo quello di garantire la stabilità a Mansfield Park e nella sua cerchia familiare, mentre intorno tutto si sta trasformando¹⁷⁶.

¹⁷⁵ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 92-93.

¹⁷⁶ Liliana Rampello, op. cit., Cap. 3.

CAPITOLO 3

MANSFIELD PARK: LE RESIDENZE DELLA “PSEUDO-GENTRY”

“With what intense desire she wants her home”

Fanny Price in *Mansfield Park*¹⁷⁷

3.1 Via da casa: “Her Father's house”¹⁷⁸.

La più grande differenza sociale in *Mansfield Park* è quella tra la tenuta dei Bertram e la casa dei Price a Portsmouth¹⁷⁹: se Mansfield Park è la rappresentazione dell'ordine e della quiete, al contrario nella casa natale di Fanny regna il caos¹⁸⁰; se Sir Thomas è l'immagine del padre-padrone, Mr. Price – di cui l'autrice non specifica neppure il nome di battesimo – viene presentato come un ubriaccone fannullone “without education, fortune, or connections”¹⁸¹. “Their homes were so distant, and the circles in which they moved so distinct, as almost to preclude the means of ever hearing of each other's existence”¹⁸². Le condizioni nella quale versava l'abitazione della famiglia Price erano il frutto di una scelta sconsiderata e un matrimonio avventato, i quali avevano sbarrato il passo a quella *fortune* che “collabora al prestigio, alla serenità e alla solidità di ciascun individuo implicato in una relazione con essa”¹⁸³. Il risultato della condotta di Mrs. Price potrebbe essere raffigurato attraverso un'osservazione di Mrs. Jennings sul

¹⁷⁷ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 400.

¹⁷⁸ Ivi, p. 342.

¹⁷⁹ Sarah Parry, “Mansfield Park vs. Sotherton Court: Social Status and Slave Trade”, in *Persuasions Online*, cit.

¹⁸⁰ Melissa Burns, “Jane Austen's *Mansfield Park*: Determining Authorial Intention”, in *Persuasions Online*, V.26, n°1, 2005.

¹⁸¹ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 5.

¹⁸² Ivi, p. 6.

¹⁸³ Paola Partenza (a cura di), op. cit., p. 42.

matrimonio tra Edward Ferrars e Lucy Steele in *Sense and Sensibility*: “aye, we all know how that will end; - they will wait a twelvemonth, and finding no good comes of it, [...] Then they will have a child every year! and Lord help 'em! how poor they will be!”¹⁸⁴.

Le due dimore vengono costantemente paragonate dalla protagonista stessa che viene rimandata dallo zio Bertram a Portsmouth presso la sua famiglia, affinché gli svantaggi della casa natale “would [...] incline her to a juster estimate of the value of that home of greater permanence, and equal comfort, of which she had the offer”¹⁸⁵ e allo stesso modo “Her Father's house would, in all probability, teach her the value of a good income”¹⁸⁶ che le sarebbe stato garantito se non avesse rifiutato la vantaggiosa – economicamente e socialmente – proposta di matrimonio di Mr. Crawford.

La dimora dei Price viene presentata come “a small house”¹⁸⁷, con un “narrow entrance-passage”¹⁸⁸ e “a parlour, so small that her first conviction was of its being only a passage-room to something better”¹⁸⁹: “The smallness of the rooms above and below indeed, and the narrowness of the passage and staircase, struck her beyond her imagination”¹⁹⁰. Se le dimore sono lo specchio dell'anima dei propri padroni - come Mansfield Park lo è per Sir Thomas - si può affermare lo stesso per la casa a Portsmouth: quest'ultima è il riflesso dell'inefficienza di Mrs. Price, incapace di gestire una casa, i propri figli e i domestici. Nell'abitazione regnano sovrani la confusione e il

¹⁸⁴ Jane Austen, *Sense and Sensibility*, op. cit., p. 211.

¹⁸⁵ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 342.

¹⁸⁶ *Ibidem*

¹⁸⁷ *Ivi*, p. 349.

¹⁸⁸ *Ivi*, p. 350.

¹⁸⁹ *Ibidem*

¹⁹⁰ *Ivi*, p. 359.

disordine, nulla potrebbe essere più diverso da ciò a cui era abituata Fanny a Mansfield Park.

the home he had left her in was - Fanny could not conceal it from herself - in almost every respect, the very reverse of what she could have wished. It was the abode of noise, disorder, and impropriety. Nobody was in their right place, nothing was done as it ought to be. [...] Here, every body was noisy, every voice was loud, [...] - Whatever was wanted, was halloo'd for, and the servants halloo'd out their excuses from the kitchen. The doors were in constant banging, the stairs were never at rest, nothing was done without a clatter, nobody sat still, and nobody could command attention when they spoke.¹⁹¹

Una casa sovraffollata, in cui tutto è rumore, trascuratezza, imprecazioni, il sudiciume in cui tutto sembra immerso, l'indifferenza dei genitori, le ristrettezze economiche, ma soprattutto l'allontanamento dai familiari da parte di Fanny per cultura, abitudini e buone maniere, le rendono difficilmente vivibile e sopportabile la permanenza presso la casa d'origine¹⁹².

sun shine appeared to her a totally different thing in a town and in the country. Here, its power was only a glare, a stifling, sickly glare, serving but to bring forward stains and dirt that might otherwise have slept. There was neither health nor gaiety in sun-shine in a town. She sat in a blaze of oppressive heat, in a cloud of moving dust; and her eyes could only wander from the walls marked by her father's head, to the table cut and knothed by her brothers, where stood the tea-board never thoroughly cleaned, the cups and saucers wiped in streaks, the milk a mixture of motes floating in thin blue, and the bread and butter growing every minute more greasy than even Rebecca's hands had first produced it.¹⁹³

¹⁹¹ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 360-361.

¹⁹² Diego Saglia, op. cit., p. 65.

¹⁹³ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 408.

Lo sconforto di Fanny mostra quanto la poca considerazione dimostrata nei confronti dei suoi bisogni e dei suoi desideri inizi gradualmente a produrre un *disenchantment* per quella che lei aveva creduto come la sua vera casa: “She was at home. But, alas! it was not such a home”¹⁹⁴. In *Mansfield Park*, Jane Austen si ribella alla radicata convinzione secondo la quale i legami di sangue vengono considerati più forti rispetto ai rapporti che possono crearsi in un ambiente diverso da quello familiare, e rivela quanto, in realtà, ciò che Miss Price aveva provato nei confronti della casa paterna, era solo nostalgia: non del luogo reale, ma quanto del ricordo che la protagonista aveva di quella casa¹⁹⁵.

The remembrance of all her earliest pleasures, and of what she had suffered in being torn from them, came over her with renewed strength, and it seemed as if to be at home again, would heal every pain that had since grown out of the separation. To be in the centre of such a circle, loved by so many, and more loved by all than she had ever been before, to feel affection without fear or restraint, to feel herself the equal of those who surrounded her¹⁹⁶

Ogni pensiero la riporta a Mansfield Park e a tutto ciò che aveva di più caro presso di essa con una tale malinconia da indurre gradualmente la protagonista a rimpiangere la sua vita nella tenuta dello zio Bertram e considerare quanto quest’ultima sia totalmente differente dalla casa di Portsmouth.

There was nothing to raise her spirits in the confined and scantily-furnished chamber that she was to share with Susan. [...] She soon learned to think with respect of her own little attic at Mansfield Park, in that house reckoned too small for anybody's comfort. [...] she could think of nothing but Mansfield, its beloved inmates, its happy ways. Every thing where she now was in full contrast to it. The

¹⁹⁴ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 355.

¹⁹⁵ Lucy Worsley, op. cit., pp. 265-266.

¹⁹⁶ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 342.

elegance, propriety, regularity, harmony - and perhaps, above all, the peace and tranquillity of Mansfield, were brought to her remembrance every hour of the day, by the prevalence of every thing opposite to them here. [...] In a review of the two houses, as they appeared to her before the end of a week, Fanny was tempted to apply to them Dr. Johnson's celebrated judgment as to matrimony and celibacy, and say, that though Mansfield Park might have some pains, Portsmouth could have no pleasures.¹⁹⁷

Solo Susan, la sorella di quattordici anni, diventerà per Fanny fonte di consolazione per attenuare i dolori di quella casa che - ormai da troppo tempo lontana - non riconosce più come sua. La voglia della sorella minore di imparare e di migliorarsi, mettono la protagonista in una buona disposizione d'animo affinché le garantisca in parte le basi di quella formazione intellettuale e di quelle buone maniere che Fanny stessa aveva ricevuto a Mansfield Park. Non esiste più quella bambina timida ed insicura che viene presentata nel Capitolo 1 del romanzo, ma una giovane donna che ora è chiamata ad esercitare un'autorità: Fanny diverrà tutrice di Susan, le impartirà lezioni di buona condotta e acquisterà per lei dei libri, facendole comprendere l'importanza della lettura. Soprattutto, però, assumerà quel ruolo di guida che avrebbe dovuto essere simboleggiato dalla madre, ma che rappresenterà la più grande delusione di Fanny¹⁹⁸: "her mother was a partial, ill-judging parent, a dawdle, a slattern, who neither taught nor restrained her children, whose house was the scene of mismanagement and discomfort from beginning to end"¹⁹⁹. Susan e la sorella maggiore trascorreranno molto tempo assieme nella cameretta che dovranno dividere - proprio come accadeva tra Jane e Cassandra - e quest'ultima diverrà l'equivalente della Camera ad est di Mansfield Park.

¹⁹⁷ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 359-364.

¹⁹⁸ Liliana Rampello, op. cit., Cap. 3.

¹⁹⁹ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 362.

The intimacy thus begun between them was a material advantage to each. By sitting together up stairs, they avoided a great deal of the disturbance of the house; Fanny had peace, and Susan learned to think it no misfortune to be quietly employed. They sat without a fire; but that was a privation familiar even to Fanny, and she suffered the less because reminded by it of the east-room. It was the only point of resemblance. In space, light, furniture, and prospect, there was nothing alike in the two apartments; and she often heaved a sigh at the remembrance of all her books and boxes, and various comforts there. By degrees the girls came to spend the chief of the morning up stairs, at first only in working and talking;²⁰⁰

Nello stesso modo in cui Jane Austen sogna una casa per lei e Cassandra, inizia a nascere il desiderio in Fanny di donare una dimora solida e sicura a Susan: “Were she likely to have a home to invite her to, what a blessing it would be!”²⁰¹. Poiché la protagonista verrà richiamata a Mansfield, riuscirà a mantenere la sua promessa e portarla con sé.

Il percorso di crescita morale ed intellettuale di Fanny Price terminerà a Portsmouth, in seguito a tre mesi di permanenza, perché è qui che prenderà consapevolezza di ciò che è e di quello che è diventata, ma soprattutto che è stato il suo trasferimento a Mansfield Park a renderla tale. In tal senso, i diciassette capitoli in cui Fanny soggiorna a Portsmouth, si vedrà in fine come, in realtà, non serviranno alla protagonista a “rinsavire” e a valutare le differenze tra una vita agiata, fatta di lussi e di ricchezze e una vita incerta senza rendita e sicurezze; ma in particolar modo, saranno fondamentali per gli abitanti di Mansfield Park per comprendere il vero valore di Fanny: tenacia, lungimiranza e lucidità di giudizio²⁰². Nel rifiutare Mr. Crawford, Fanny stupirà tutta la casa, non credendola possibile di una tale determinazione e forza di volontà. È ormai una giovane donna libera ed in

²⁰⁰ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 369-370.

²⁰¹ Ivi, p. 389.

²⁰² Liliana Rampello, op. cit., Cap. 3.

grado di far valere le proprie ragioni e sicura di essere stata fedele a se stessa e ai propri sentimenti: è una storia di felicità, non di matrimonio²⁰³. Sarà proprio questa determinazione che svilupperà nel corso degli eventi a portarla al raggiungimento del suo ideale: una casa dove essere compresa ed amata.

Her eagerness, her impatience, her longings to be with them, were such as to bring a line or two of Cowper's Tirocinium for ever before her. - "With what intense desire she wants her home," was continually on her tongue, as the truest description of a yearning which she could not suppose any school-boy's bosom to feel more keenly.

When she had been coming to Portsmouth, she had loved to call it her home, had been fond of saying that she was going home; the word had been very dear to her; and so it still was, but it must be applied to Mansfield. That was now the home. Portsmouth was Portsmouth; Mansfield was home.²⁰⁴

3.2 La Canonica: la casa adatta a un'eroina.

Il tema dell'*improvement* non faceva riferimento solamente ai grandi signori, ma divenne ben presto una moda anche tra coloro definiti come *pseudogentry*. Quest'ultimo si riferiva a tutti quei cittadini a partire dal XVII secolo, i quali erano ricchi come la piccola nobiltà rurale, ma che non possedevano una proprietà terriera né titolo per sostenere una rivendicazione di nobiltà; dunque coloro che non vi erano parte di fatto, ma che al tempo stesso si comportavano come tali²⁰⁵. Tale era Mrs. Norris, il quale patrimonio personale era praticamente nullo, ma grazie all'avarizia e scaltrezza che la contraddistinguevano, riusciva sempre ad approfittare della vicinanza dei

²⁰³ Liliana Rampello, op. cit., Cap. 3.

²⁰⁴ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 399-400.

²⁰⁵ David Hey, *The Oxford Companion to Local and Family History*, Oxford University Press, Oxford, 2009, p. 550.

Bertram. La penna di Jane Austen è talmente abile da mettere in bocca alla stessa Mrs. Norris la descrizione di se stessa: “The nonsense and folly of people's stepping out of their rank and trying to appear above themselves”²⁰⁶. Il suo scopo principale era, infatti, quello di vivere nella comodità e nel lusso a spese del cognato.

For my own part, if I had any thing within the fiftieth part of the size of Sotherton, I should be always planting and improving, for naturally I am excessively fond of it. It would be too ridiculous for me to attempt any thing where I am now, with my little half acre. It would be quite a burlesque. But if I had more room, I should take a prodigious delight in improving and planting. We did a vast deal in that way at the parsonage; we made it quite a different place from what it was when we first had it. You young ones do not remember much about it, perhaps. But if dear Sir Thomas were here, he could tell you what improvements we made; and a great deal more would have been done, but for poor Mr. Norris's sad state of health. He could hardly ever get out, poor man, to enjoy any thing, and *that* disheartened me from doing several things that Sir Thomas and I used to talk of. If it had not been for *that*, we should have carried on the garden wall, and made the plantation to shut out the churchyard, just as Dr. Grant has done. We were always doing something as it was. It was only the spring twelvemonth before Mr. Norris's death, that we put in the apricot against the stable wall, which is now grown such a noble tree, and getting to such perfection, sir," addressing herself then to Dr. Grant.²⁰⁷

L'*improvement* assume un significato del tutto diverso per Edmund Bertram, che - come la maggior parte degli ecclesiastici - sceglie di migliorare la propria canonica, non solo per ragioni pratiche, ma esso assumeva anche valore morale. Nel Capitolo 25 vi è un passaggio nel quale si discute della futura residenza di Edmund, Thornton Lacey. A tal proposito si

²⁰⁶ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 204.

²⁰⁷ Ivi, pp. 51-52.

contrappongono le idee di miglioramento del futuro reverendo con quelle di Henry Crawford, che corrispondono conseguentemente ai loro animi e ai loro valori: Mr. Crawford, privo di principi interiori, nessun senso del dovere, ma solo buone maniere, cultura ed eleganza nei modi, - la stessa natura di Miss Crawford - vorrebbe trasformare la canonica "From being the mere gentleman's residence, it becomes, by judicious improvement, the residence of a man of education, taste, modern manners, good connections. All this may be stamped on it"²⁰⁸; egli considera, come nella quotidianità, solo l'estetica senza, però, avere dei valori reali. Edmund, al contrario, sarà soddisfatto solo se riuscirà a migliorare il luogo senza grandi spese, quanto basta a rendere la residenza degna di un sacerdote²⁰⁹. Il secondogenito dei Bertram, la cui vocazione è seria e ponderata²¹⁰, impersona, di fatto, l'ecclesiastico che ragiona sulla concretezza delle azioni e sul loro valore reale, non solo l'apparenza; egli non ritiene eccessivamente importante l'esteriorità della residenza, ma quanto vi è all'interno: una famiglia legata da un affetto sincero, dei solidi valori e principi morali.

"The farm-yard must be cleared away entirely, and planted up to shut out the blacksmith's shop. The house must be turned to front the east instead of the north - the entrance and principal rooms, I mean, must be on that side, where the view is really very pretty; I am sure it may be done. And *there* must be your approach - through what is at present the garden. You must make a new garden at what is now the back of the house; which will be giving it the best aspect in the world - sloping to the south-east. The ground seems precisely formed for it. I rode fifty yards up the lane between the church and the house in order to look about me; and saw how it might all be. Nothing can be easier. The meadows beyond what *will* be the garden, as well as what now is, sweeping round from the lane I stood in to

²⁰⁸ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 225.

²⁰⁹ Lucy Worsley, op. cit., p. 98.

²¹⁰ Diego Saglia, op. cit., p. 70.

the north-east, that is, to the principal road through the village, must be all laid together of course; very pretty meadows they are, finely sprinkled with timber. They belong to the living, I suppose. If not, you must purchase them. Then the stream - something must be done with the stream; but I could not quite determine what. I had two or three ideas."

"And I have two or three ideas also," said Edmund, "and one of them is that very little of your plan for Thornton Lacey will ever be put in practice. I must be satisfied with rather less ornament and beauty. I think the house and premises may be made comfortable, and given the air of a gentleman's residence without any very heavy expense, and that must suffice me; and I hope may suffice all who care about me."²¹¹

I pensieri di Edmund e Fanny proseguono di pari passo e anche sul tema dei miglioramenti si trovano d'accordo; nel boschetto della canonica di Mrs. Grant afferma: "I must admire the taste Mrs. Grant has shewn in all this. There is such a quiet simplicity in the plan of the walk! - not too much attempted!"²¹². Diversamente dall'invidiosa Mrs. Norris, Fanny sembra essere l'unica che ammira e gioisce dell'ottimizzazione resa dai propri vicini e della bellezza che ne deriva.

"This is pretty - very pretty," said Fanny, looking around her as they were thus sitting together one day: "Every time I come into this shrubbery I am more struck with its growth and beauty. Three years ago, this was nothing but a rough hedgerow along the upper side of the field, never thought of as any thing, or capable of becoming any thing; and now it is converted into a walk, and it would be difficult to say whether most valuable as a convenience or an ornament; and perhaps in another three years we may be forgetting - almost forgetting what it was before. How wonderful, how very wonderful the operations of time, and the changes of the human mind!"²¹³

²¹¹ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., pp. 223-224.

²¹² Ivi, pp. 193-194.

²¹³ Ivi, p. 193.

Invero, in questo *stream of consciousness*, Fanny non fa altro che – come accade con Mrs. Norris – descrivere se stessa e la crescita intellettuale, morale e fisica che è avvenuta in lei. La protagonista è migliorata come quella siepe che dapprima “rough”, ritenuta incapace da chiunque nel diventare qualcosa, si trasforma poi un rigoglioso boschetto con un sentiero per passeggiate. Ed è in tal senso che, al suo ritorno presso la tenuta di Mansfield Park, Miss Price assume un valore ancora maggiore rispetto a quando era partita: viene riconosciuto in lei il ruolo di detentrica dei valori e della storia di Mansfield Park²¹⁴. È qui che avviene il riscatto della protagonista: nell’istante in cui Maria Bertram abbandona il tetto coniugale insieme a Henry Crawford, Julia fugge con Mr. Yates, Mary Crawford, maliziosa ed ambigua, si rivela essere inadatta a sposare Edmund Bertram; al termine, quindi, dell’intreccio dell’opera, Fanny risulta essere l’unica moralmente integra, dotata di fede sincera e conservatrice della tradizione. Se quest’ultima avesse sposato il ricco e avvenente Henry Crawford, Mansfield Park avrebbe perso l’unica donna capace, con le sue doti di fermezza interiore e autocontrollo, di portare avanti la memoria della famiglia e garantire un benessere duraturo²¹⁵. Alla conclusione delle vicende, Sir Bertram prende coscienza degli errori commessi e comprende che la sola erede dei suoi valori e principi morali è Fanny Price, affermando: “She will never leave us, I hope, till invited to some other home that may reasonably promise her greater happiness than she knows here”²¹⁶, ossia la canonica di Mansfield Park.

Partendo dal margine - Portsmouth – vivendo nel margine – la stanza ad est – Fanny conquista il centro della vita della casa, nella quale domina

²¹⁴ Diego Saglia, op. cit., p. 73.

²¹⁵ Liliana Rampello, op. cit., Cap. 3.

²¹⁶ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 263.

incontrastata²¹⁷. Dunque, più che miglioramenti nel paesaggio e nell'ambiente, *Mansfield Park* è il romanzo del miglioramento della società²¹⁸, dove chi commette degli errori può redimersi oppure perdere una casa, come accade con Maria Bertram e Mrs. Norris; mentre il giusto otterrà ciò che merita. Al termine dell'opera Fanny Price sposerà il caro amato cugino Edmund e grazie alle sue virtù, la piccola estranea terrorizzata da Mansfield Park si trasforma e ne diventa di fatto la padrona²¹⁹. Said puntualizza:

Like many other novels, *Mansfield Park* is very precisely about series of both small and large dislocations and relocations in space that occur before, at the end of the novel, Fanny Price, the nice, becomes the spiritual mistress of Mansfield Park.²²⁰

Fanny, dunque, risulterà essere l'essenza della grande casa, e dopo averla conquistata, si trasferirà insieme al marito nella canonica di Mansfield, la residenza che aveva ospitato Mary e Henry Crawford, di fatto occupando lo spazio fisico e metaforico dell'antagonista²²¹.

Fanny Price, dunque, come tutte le eroine di Jane Austen, raggiungerà ciò che aveva sempre desiderato: una casa felice, perché le dimore vanno a chi le merita²²². L'intensità percepita del desiderio di casa, quindi, gioca un ruolo importante per tutti i personaggi principali, poiché riconoscono che la felicità

²¹⁷ Liliana Rampello, op. cit., Cap. 3.

²¹⁸ Warren Roberts, *Jane Austen and the French Revolution*, Bloomsbury Publishing, London, 2000, p. 206.

²¹⁹ Lionel Trilling, *The Moral Obligation to Be Intelligent: Selected Essays*, Ferrar-Straus-Giroux, New York, 2000, p. 297.

²²⁰ Edward Said, op. cit., p. 101.

²²¹ Liliana Rampello, op. cit., Cap. 3.

²²² Lucy Worsley, op. cit., p. 206.

è legata ad una *casa*²²³. È così, infatti, che viene presentato l'*happy ending* di *Mansfield Park*:

With so much true merit and true love, and no want of fortune and friends, the happiness of the married cousins must appear as secure as earthly happiness can be. - Equally formed for domestic life, and attached to country pleasures, their home was the home of affection and comfort; and to complete the picture of good, the acquisition of Mansfield living by the death of Dr. Grant, occurred just after they had been married long enough to begin to want an increase of income, and feel their distance from the paternal abode an inconvenience.

On that event they removed to Mansfield, and the parsonage there, which, under each of its two former owners, Fanny had never been able to approach but with some painful sensation of restraint or alarm, soon grew as dear to her heart, and as thoroughly perfect in her eyes, as every thing else, within the view and patronage of Mansfield Park, had long been.²²⁴

²²³ Christopher Toner, "With What Intense Desire She Wants Her Home: Jane Austen on Home as Telos", in *Persuasions Online*, Vol. 36, n°1, 2015.

²²⁴ Jane Austen, *Mansfield Park*, op. cit., p. 439.

Conclusione

Nella breve ma incisiva esistenza di Jane Austen, il timore della perdita e la conseguente ricerca di una dimora dove abitare furono una costante, e sempre di primaria importanza. Così come nella sua vita, i romanzi dell'autrice hanno, dunque, come tema cardine la rappresentazione della dimensione domestica. Quest'ultima possiede diversi aspetti che partono da quello esteriore e concreto – come l'architettura delle abitazioni e la progettazione di parchi – per poi passare a quello sociale e politico – come il denaro necessario per amministrare – e concludere, infine, con quello interiore che pone in relazione lo spazio della casa e degli ambienti con la coscienza e l'anima dei personaggi. Altrettanto importante è la maturazione e l'evoluzione che le sue eroine affrontano durante la successione degli eventi, il loro modo di affermarsi nel contesto sociale in cui vivono e la loro tenacia nel perseguimento dei loro obiettivi. Fanny Price, in *Mansfield Park*, è la rappresentazione di questo processo di crescita personale che la farà diventare una giovane donna, salda nei principi e consapevole di se stessa; è fondamentale come a questa trasformazione partecipi lo spazio in cui abita o nel quale si sposta. Attraverso la sua forza di volontà, dignità personale e virtù, l'eroina riuscirà a raggiungere il suo ideale: una dimora confortevole nel quale essere felice e la quale diverrà espressione della propria identità. Perché casa significa famiglia, e la famiglia, come tale, è alle fondamenta della società.

Bibliografia dell'Autrice

- Austen Jane, *Juvenilia*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006.
- Austen Jane, *Mansfield Park*, Penguin Classics, London, 1996.
- Austen Jane, *Persuasion*, Murray, London, 1818.
- Austen Jane, *Pride and Prejudice*, Wordsworth Editions, London, 1993.
- Austen Jane, *Sense and Sensibility*, Wordsworth Classics, London, 1992.

Bibliografia

- *The Bath Chronicle*, vol. 44, n. 2056, 21 maggio 1801.
- *The British Critic*, London, marzo 1818, vol. 9.
- Barbuni Mara, *Le Case di Jane Austen*, flower-ed, Roma, 2017.
- Battaglia Battaglia, e Saglia Diego, *Re-Drawing Austen: Picturesque Travels in Austenland*, Liguori, Napoli, 2004, versione e-book, ISBN 9788820737276.
- Botta Mario, Crepet Paolo, Zois Giuseppe, *Dove abitano le emozioni. La felicità e i luoghi in cui viviamo*, Einaudi, Torino, 2007.
- Burns Melissa, “Jane Austen’s *Mansfield Park*: Determining Authorial Intention”, in *Persuasions Online*, V.26, n°1, 2005.
- Calvano Teresa, *Viaggio nel pittoresco: il giardino inglese tra arte e natura*, Donzelli, Roma, 1996.
- Christie Christopher, *The British Country House in the Eighteenth Century*, Manchester University Press, Manchester, 2000.
- Edmundson Melissa, *A Space for Fanny: The Significance of Her Rooms in Mansfield Park*, in «*Persuasions Online*», Vol. 23, n° 1, 2002.
- Ferreccio Giuliana, *Autorità, Autore e Personaggio in Mansfield Park*, in «*Studi Francesi*», 1 dicembre 2006.

- Hall Edward (a cura di), *Miss Weeton: Journal of a Governess*, Oxford, vol. 1, 1939.
- Hayley William, *A Philosophical, Historical and Moral Essay on Old Maids*, Londra, 1786.
- Hey David, *The Oxford Companion to Local and Family History*, Oxford University Press, Oxford, 2009.
- Hill Constance, *Jane Austen: Her Homes and Her Friends*, Dover Publications, New York, 2018.
- Le Faye Deirdre, *A Chronology of Jane Austen and Her Family*, Cambridge, 2013.
- Le Faye Deirdre, *Jane Austen. The World of Her Novels*, Frances Lincoln, London, 2002.
- Le Faye Deirdre, *Jane Austen: A Family Record*, Cambridge University Press, 2004.
- Le Faye Deirdre, *Jane Austen's Letters*, Oxford University Press, New York, 2011.
- Parry Sarah, "Mansfield Park vs. Sotherton Court: Social Status and Slave Trade", in *Persuasions Online*, Vol. 35, n°1, 2014.
- Partenza Paola (a cura di), *Alchimie Austeniane. Donne, fortuna e altre storie in Pride and Prejudice di Jane Austen*, Ombre Corte, Verona, 2015.
- Rampello Liliana, *Sei romanzi perfetti*, ilSaggiatore, Milano, 2014, versione e-book, ISBN 9788865763872.
- Roberts Warren, *Jane Austen and the French Revolution*, Bloomsbury Publishing, London, 2000.
- Saglia Diego, *Leggere Austen*, Carocci Editore, Roma, 2016.
- Said Edward, *Culture and Imperialism*, Random House, London, 2014.

- Sutherland Kathryn (a cura di), *J.E. Austen-Leigh, A Memoir of Jane Austen and Other Family Recollections*, Oxford University Press, 2008.
- Sutherland Kathryn, *Jane Austen's Textual Lives: From Aeschylus to Bollywood*, Oxford University Press, Oxford-New York, 2005.
- Toner Christopher, "With What Intense Desire She Wants Her Home: Jane Austen on Home as Telos", in *Persuasions Online*, Vol. 36, n°1, 2015.
- Trilling Lionel, *The Moral Obligation to Be Intelligent: Selected Essays*, Ferrar-Straus-Giroux, New York, 2000.
- Wilson Kim, *At Home with Jane Austen*, Frances Lincoln, 2014.
- Worsley Lucy, *Jane Austen at Home*, Hodder & Stoughton, London, 2018.
- Zingarelli Nicola, *lo Zingarelli. Vocabolario della Lingua Italiana*, Zanichelli, Bologna, 2008.

Sitografia

- <http://www.bbc.com/news/uk-england-hampshire-20678244>
- www.jausten.it